



CITTÀ DI CONEGLIANO

PROVINCIA DI TREVISO

DELIBERAZIONE N.	63-509
IN DATA	20-02-2017
PROPOSTA N.	PRDC - 8 - 2017
DEL	06-02-2017

COMUNICATA AI CAPIGRUPPO CONSILIARI
CONTESTUALMENTE ALLA PUBBLICAZIONE

ESTRATTO DEL VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

OGGETTO: Adozione del Piano degli Interventi ai sensi dell'art. 18, comma 2, della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11.

L'anno 2017 addì 20 del mese di Febbraio alle ore 19.00 in continuazione, in CONEGLIANO nell'Aula Consiliare della Residenza Municipale, a seguito di inviti diramati ai sensi di legge dal Presidente del Consiglio con lettera prot. n. 7170 in data 13.02.2017, si è riunito in seduta pubblica sessione straordinaria di prima convocazione il CONSIGLIO COMUNALE sotto la Presidenza del Consigliere Ing. Fabio Chies e con l'intervento del Segretario generale Dr. Davide Alberto Vitelli. Fatto l'appello nominale dei componenti risultano:

Cognome e Nome	Qualifica	Presenti
ZAMBON FLORIANO	SINDACO	SI
CHIES FABIO	Presidente Consiglio Comunale	SI
MIRTO PAOLA	Consigliere	SI
SARDI CRISTINA	Consigliere	NO
COLOMBARI SONIA	Consigliere	SI
DARIO YURI	Consigliere	SI
LUCA MARIO	Consigliere	NO
BOTTEGA PIERANTONIO	Consigliere	SI
BRUGIONI CLAUDIA	Consigliere	NO
PICCO PAOLO	Consigliere	SI
DOIMO GIUSEPPE	Consigliere	SI
MODENESE ENRICO	Consigliere	NO
GRASSI GIOVANNI	Consigliere	NO
BORIN GIUSEPPE	Consigliere	SI
DE MARCHI CRISTIANO	Consigliere	SI
LORENZET CLAUDIO	Consigliere	SI
GIANELLONI ISABELLA	Consigliere	SI
ROSSETTO LAURA	Consigliere	SI
GIANDON PAOLO	Consigliere	SI
BORTOLUZZI ALESSANDRO	Consigliere	SI
CAPPELLI ROBERTO	Consigliere	SI
PAVANELLO FLAVIO	Consigliere	NO
BORSOI ROBERTO	Consigliere	SI
BELLOTTO MASSIMO	Consigliere	SI
ZAVA LORIS	Consigliere	NO

Sono assenti giustificati i Consiglieri: Zava, Pavanello, Grassi, Brugioni.

Partecipano gli Assessori: Toppan, Dugone, Miorin, Panizzutti, Perin F., Piccin.

Il Presidente, riconosciuta legale l'adunanza, invita il Consiglio a discutere e deliberare sull'oggetto iscritto all'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Buonasera a tutti. Partiamo dal primo ed unico punto all'ordine del giorno.

DEL. N. 63-509

DEL 20 FEBBRAIO 2017

OGGETTO: ADOZIONE DEL PIANO DEGLI INTERVENTI AI SENSI DELL'ART. 18, COMMA 2, DELLA LEGGE REGIONALE 23 APRILE 2004, N. 11.

Il PRESIDENTE pone in trattazione il punto all'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Do la parola per la relazione all'Assessore Claudio Toppan. Prima al Sindaco e poi al Presidente della Commissione. La parola al Sindaco...

CONS. BORTOLUZZI ALESSANDRO (PARTITO DEMOCRATICO): Presidente, c'è una questione pregiudiziale.

PRESIDENTE: Diamo la parola al Consigliere Bortoluzzi.

CONS. BORTOLUZZI ALESSANDRO (PARTITO DEMOCRATICO): Allora, come avevo già segnalato in sede di Commissione, a mio modo di vedere il punto all'ordine del giorno non può essere portato in discussione e in approvazione perché il Piano degli Interventi è privo di un elaborato che ritengo sia fondamentale. Mi riferisco all'elaborato elencato all'articolo 17 della legge 11/2004, specificatamente il comma V, lettera f). La norma dice che il Piano degli Interventi, oltre a tutta la serie di elaborati di cui è composto, che sono presenti agli atti, dovrebbe essere anche corredato da una banca dati alfanumerica e vettoriale contenente l'aggiornamento del quadro conoscitivo di riferimento, nonché le informazioni contenute nelle elaborati di cui alle lettere a), b) e c) dello stesso comma V, che sono poi la relazione programmatica e gli elaborati grafici. Chieste delucidazioni in sede di Commissione, mi è stata data una risposta che non ritengo sia soddisfacente. Infatti, mi si dice che per la banca dati dovrei fare riferimento alla banca dati del PAT. Ora, posto che la banca dati di cui stiamo parlando è una banca dati aggiornata rispetto al PAT, proprio perché - come dice la lettera f) - contiene le informazioni... non solo il quadro conoscitivo, ma anche le informazioni contenute negli elaborati che andiamo ad approvare questa sera, è evidente che comunque la mancanza di questo documento... questo documento non è mai stato allegato agli atti. Non è nemmeno citato nella delibera... nella proposta di delibera che andiamo a discutere questa sera e quindi credo che in questo senso la delibera non possa essere discussa e votata.

Ripeto, è un Piano degli Interventi fatto di tantissime cose e di tantissimi adempimenti, però l'elencazione di cui al comma V dell'articolo 17 è molto precisa. La documentazione ripeto che è stata presentata è completa, ma manca la banca dati. La banca dati, di cosa si tratta? Mi spiegano i tecnici che è una cosa molto importante perché è sostanzialmente una mappa, una cartina interattiva, tipo AutoCAD per intenderci, con una componente vettoriale, per cui i tecnici sanno che, muovendosi sopra la cartina, vengono restituite tutta una serie di informazioni riguardanti l'esistente e quello che si può... e i tipi di interventi che si possono fare su questo piano.

Della cosa ho parlato stamattina con il Segretario Vitelli. Mi ha detto che poi c'era un'integrazione documentale in atto. Non so se è stata fatta, non so quale strada è stata presa. Eventualmente mi riservo comunque di valutare la tempestività della documentazione che sia nel frattempo pervenuta.

Entra il Consigliere Modenese, per cui i presenti sono ora 19.

SEGRETARIO GENERALE: Allora, io ho girato la sua domanda al dirigente Tel, il quale mi ha detto che, per mera dimenticanza, non era stato inserito nel testo della delibera questo elemento costitutivo della documentazione che va a corredo del piano. La documentazione costituisce il piano e questa banca dati c'è, esiste ed è contenuta in questo CD. Quindi non è che manca l'elemento costitutivo del piano. È stata una mera dimenticanza e d'altra parte questa banca dati potrà essere definita, come le dicevo stamattina,

solo al termine del procedimento di approvazione del PI, perché è solo al momento dell'approvazione definitiva che potrà essere compiutamente definita questa banca dati, che dovrà aggiornare quella del PAT che già esiste. Quindi secondo me si può andare avanti.

CONS. BORTOLUZZI ALESSANDRO (PARTITO DEMOCRATICO): Sì, rispetto a questa integrazione documentale allora, posto che è pervenuta..., io questa mattina sono stato qui a visionare i documenti e non c'era. A questo punto intendo osservare e rilevare che la questione pregiudiziale si precisa nella tardività del deposito di questa documentazione, essendo noto che comunque tutti i documenti relativi alle proposte di deliberazione devono essere presentati... nei tre giorni liberi precedenti rispetto alla convocazione dell'adunanza.

SEGRETARIO GENERALE: Sì, però, se posso aggiungere, lei avrà comunque la possibilità di presentare osservazioni perché il procedimento non si è concluso. Questo è solo un primo step del procedimento, quindi avrà tutto il tempo di visionare questo elaborato ed eventualmente fare le sue osservazioni, in relazione alle quali ci saranno le controdeduzioni.

PRESIDENTE: Grazie. La parola al Sindaco, prego...

CONS. BORTOLUZZI ALESSANDRO (PARTITO DEMOCRATICO): No, chiedo scusa, Presidente, ma non votiamo su questa cosa?

PRESIDENTE: Ah, pensavo che fosse soddisfatto.

CONS. BORTOLUZZI ALESSANDRO (PARTITO DEMOCRATICO): No, non sono soddisfatto perché, voglio dire, tra l'altro osservo che rispetto a questi... questo piano, come il precedente PAT, sappiamo bene che c'è qualcuno... che ha fatto delle impugnative al TAR. Mi sembra anche, così, curioso offrirne una motivazione abbastanza procedurale. Comunque chiedo che si voti.

PRESIDENTE: Sì. Passiamo alla votazione rispetto alle osservazioni fatte dal Consigliere Bortoluzzi. Chi ritiene comunque di poter andare avanti nella discussione relativa al punto all'ordine del giorno...

INTERVENTO: Si può sentire il Sindaco prima?

PRESIDENTE: Ma non su questo punto. Era una pregiudiziale alla quale ha risposto il Segretario.

Il PRESIDENTE, preso atto che nessun Consigliere chiede d'intervenire, pone in votazione la volontà di continuare la seduta.

Effettuata la votazione, in forma palese mediante alzata di mano, si ottiene il seguente risultato:

Presenti: 19

Votanti: 18

Voti favorevoli: 12

Contrari: 6 Rossetto, Giandon, Bortoluzzi, Gianelloni - PARTITO DEMOCRATICO
Bellotto, Borsoi - MOVIMENTO 5 STELLE

Astenuti: 1 Cappelli - TERZO POLO CONEGLIANO

La parola al Sindaco.

SINDACO: Telegrafico, per consentire l'illustrazione. Questa sera arriviamo all'inizio e alla fine... alla fine dell'iter per quanto riguarda l'approvazione del PAT, che è stato approvato, e quindi a proporre il

primo Piano degli Interventi secondo la nuova normativa e credo che da parte mia, da parte del Sindaco e anche della comunità ci debba essere un ringraziamento a coloro che hanno reso possibile questo lavoro, dal gruppo di lavoro che ha portato avanti il PAT al gruppo di lavoro che ha sviluppato questo primo Piano degli Interventi, che, ricordo, è uno dei tanti che potranno esserci, perché questa nuova norma in questo senso si è orientata. Un ringraziamento particolare lo rivolgo all'Assessore di referato e Vice Sindaco e a quanti hanno contribuito, anche ai Consiglieri con i loro contributi, durante questo percorso e anche per la discussione che c'è stata l'altra sera in Commissione, che mi è parsa sicuramente all'altezza del tema che è in trattazione.

Siccome i tempi sono brevi, perché abbiamo trenta minuti - se non ricordo male - per illustrazione, per non rubare tempo al tecnico direi di dare subito la parola al dottor Tel.

DOTT. TEL GIOVANNI (DIRIGENTE AREA GOVERNO DEL TERRITORIO E SVILUPPO ATTIVITA' PRODUTTIVE): Grazie. Allora, già il Sindaco ha dato un'impronta, è un Piano degli Interventi, un piano operativo e un piano che potrà anche ripetersi e questo è il primo piano, l'adeguamento, il primo passaggio di adeguamento al piano di assetto del territorio. È un piano che si rifà alla legge regionale 11 e il Piano degli Interventi è il piano operativo, è il piano del fare, che deve rapportarsi al bilancio pluriennale, al programma delle opere pubbliche e a tutti gli altri piani di settore che hanno vari acronimi che verranno precisati più avanti nel corso anche dell'esposizione, se ce ne sarà tempo. Il Piano degli Interventi, appunto, ripeto, operativo si attua attraverso interventi diretti, convenzionati o meno, e la strumentazione urbanistica attuativa e gli strumenti preventivi, nonché attraverso programmi complessi.

Non ripeto quello che ho detto in sede di Commissione l'altra sera. Vi lascio solamente pensare allo scenario odierno, che è in totale divenire. Le norme si susseguono, c'è la potestà legislativa concorrente regionale che è sempre dinamica e quindi siamo in una situazione sempre in divenire. In questo scenario molto, molto dinamico intervengono anche determinate iniziative che hanno a che fare con l'urbanistica, tipo il piano casa, oppure le varianti verdi che, come ben sapete, possono modificare le prospettive di un piano regolatore. Un piano regolatore questo che è un piano di prospettiva, è un piano tematico. Non possiamo affrontare tutto, tutti non possiamo fare tutto e pertanto questo programma che ci siamo dati va anche a toccare argomenti che sono fondamentali. L'obiettivo fondamentale è contenere, il contenimento, quindi limitare gli usi inefficienti del suolo e del costruito, l'equilibrio tra interesse pubblico e privato, e programmare con criteri di sicurezza e di sostenibilità, quindi tutte le questioni legate alla compatibilità di carattere ambientale, alla valorizzazione del costruito e quindi alla...

Scusate se disturbo!

... al costruito, riqualificare i volumi realizzati e non ancora - come dire? - riempiti, tra virgolette, e soprattutto è un piano del monitoraggio. Il dimensionamento dovrà essere attentamente monitorato e controllato, fino ad arrivare ad un consumo zero. Per questo è un piano di prospettiva, quindi realizzare meno volume possibile.

Ed è un problema di governance e di scenari. Le azioni per un cambiamento... Allora, il PRG, forse lo conoscete: ecco, dimenticatelo, cambia completamente. Cambia tutto, non ci sono più le zone omogenee, abbiamo i tessuti e quindi di per sé, anche graficamente, è uno scenario che è molto - come dire? - semplificato, però alcuni... quattro fondamenti ci sono. Il dimensionamento, conteniamo il volume.

Gli usi, le destinazioni mescolate, il mix di funzioni nei tessuti attraverso non una compartimentazione per destinazioni rigide, ma contando su un una legge - il Decreto Sviluppo del 2011 - che portava a contemplare la compatibilità e la complementarietà tra destinazioni. Quindi nei tessuti esistenti è possibile fare anche modifiche d'uso, senza per questo invocare ogni volta uno strumento preventivo, quindi un piano attuativo.

La sostenibilità: non dimentichiamo prestazioni energetiche e ambientali nel rispetto delle norme vigenti e il prontuario da questo punto di vista, che è un allegato, è molto importante poterlo avere e soprattutto anche applicare. E poi l'impegno: ridisegnare quei contesti oggi destrutturati e inefficienti.

Il PI, dicevo prima, è il tempo per fare. Abbiamo davanti cinque anni. L'apertura di questo piano è data proprio da questa cadenza temporale. Se in cinque anni non si faranno certe cose, le revisioni possono decadere, salvo ci sia una proroga, ma alla fine la legge questo dice: fate queste cose, trasformate, infrastrutturate, però, attenzione, dopo cinque anni dobbiamo fare il bilancio e vedere quello che è stato realizzato o non realizzato.

Dobbiamo contenere, perché molto è stato fatto e questa è una tavola di Agenda 21 Locale, direttrici dell'espansione urbana. Vedete Conegliano dov'è finita: nella parte sud, soprattutto verso San Fior, San Vendemiano, Mareno, Santa Lucia, Susegana, e ovviamente per gli ostacoli anche naturali che ci sono poca propensione verso nord. In questo periodo ho portato alla vostra attenzione alcune tabelle significative, le aree impermeabilizzate. Vedete una percentuale che si è incrementata fino al 2015, circa del 2 per cento, mentre per esempio in tabella 3.5, che è allegata al rapporto ambientale, abbiamo avuto un incremento dal 2008 al 2011, come dire?, di verde urbano pro-capite, solo verde attrezzato, ma è un esempio del 4,70 metri quadrati/abitante rispetto al 3,25 che era nel 2008. Questo perché in questo periodo si sono incrementate le superfici a standard e ciò ha portato a un lieve incremento delle aree attrezzate verdi esistenti nel nostro Comune.

In Commissione l'ho definito come un patto di stabilità urbanistico, senza nulla togliere al collega e amico Gianni Zorzetto, che ha i suoi patti di stabilità. Questo è un controllo. C'è un equilibrio da mantenere, un patto di stabilità urbanistico che deve tener conto di utilizzare prima quello che c'è e, se proprio non se ne può più, andare oltre. Per cui questo riteniamo che possa essere realizzato attraverso il passaggio dalle zone omogenee ai tessuti e da lì per dimensionamento al contenimento e poi con la rigidità del dimensionamento derivante da PAT che non prevede nuove aree di espansione, cioè i nuovi impegni di spesa sul territorio non deve averli oppure averli meno possibile per poter tenere una situazione di equilibrio. Tanto che l'operatività del Piano degli Interventi non integra volume, cioè non abbiamo nuove lottizzazioni, non abbiamo nuovi consumi, ma abbiamo prelievi da una sorta di fondo di riserva che vengono poi utilizzati nei singoli tessuti e nei tessuti - lo vedrete anche nelle tavole di dettaglio - ci sono anche i lotti trasformabili, per cui il controllo e il monitoraggio di quello che viene verrà attentamente registrato attraverso il registro dei volumi che si realizzeranno.

E poi una strategia operativa data dalla flessibilità anche per parti di territorio. Quando prima il Sindaco Zambon diceva che è un piano, è una variante, ma come le variazioni di bilancio se ne potranno fare anche diverse... Se io ho un tema preciso e specifico, la flessibilità di un piano porta anche ad analizzare dal punto di vista di quell'argomento il tema e il tema potrà diventare una variante al Piano degli Interventi, quelli che verranno.

Allora, il primo punto è il residenziale. Cosa abbiamo fatto? Uno screening degli ambiti caratterizzati dall'edilizia diffusa in area rurale e la delimitazione degli aggregati edilizi. Una cosa importante che abbiamo realizzato è quella di poter evidenziare e portare all'attenzione il concetto del limite sia della città - più importante - sia anche dei limiti dei perimetri delle aggregazioni edilizie in zona rurale. Quindi abbiamo individuato bene i perimetri, i tessuti consolidati che sono da riqualificare al loro interno e da completare con gli indici di fabbricabilità specifici - e mi riferisco al dimensionamento del PRG che ci porteremo dietro - e i tessuti di trasformazione, per cui abbiamo tessuti consolidati e quelli di trasformazione attraverso piani urbanistici attuativi, ovviamente confermando quelli che già ci sono. E poi le aree per i servizi alla città, le famose zone F, che potranno essere integrate attraverso - come dire? - obiettivi rilevanti che integreranno le aree per servizi di interesse generale. E poi la perequazione. Nei tessuti urbani da riqualificare e trasformare ci sarà anche l'effetto perequativo e quindi tra pubblico e privato ci potranno essere anche delle intese per poter ottenere ulteriori quote aggiuntive di standard, che dovranno essere attentamente valutate sulla base del progetto urbanistico che verrà presentato. Beh, le anomalie delle varianti verdi sono quelle che conosciamo e che intervengono sull'urbanistica, ma che non intervengono sul dimensionamento del piano.

Vi do solamente una scheda: come sarà organizzato il tessuto compositivo territoriale. Non più zone omogenee, ma attraverso i tessuti. I tessuti al loro interno ricomprendono quelle vecchie zone

omogenee che magari conosciamo, le zone A, le zone B, le zone C e le zone D, ma sono state traslate in un tessuto alla luce anche della situazione di fatto che c'è oggi. Quindi andiamo dal tessuto consolidato del centro storico al tessuto di riqualificazione e riconversione, ai tessuti, per esempio, per quanto riguarda il non residenziale, del commerciale e dopo i tessuti che riguardano le aree per gli standard: l'istruzione, l'interesse comune, il parco, il gioco e lo sport e i parcheggi, oltre poi al T7, che è il tessuto residenziale diffuso, oltre all'ambito agricolo.

Abbiamo delle norme comuni nei tessuti consolidati che privilegiano la riqualificazione del patrimonio esistente inutilizzato e la riqualificazione degli alloggi degradati. È una regola questa, è una regola che è comune a tutti quei tessuti consolidati, dal centro storico fino a quelli consolidati di più recente formazione, e quindi tendiamo, più che a consumare, a recuperare le aree e i tessuti già compromessi. E questa è un'immagine della tavola 4 e solamente del quadrante centrale, dove vedete un po' la configurazione dei vari tessuti, da quello rosso verso l'alto del centro storico a quello consolidato di più recente formazione, fino ad arrivare alle zone celesti che rappresentano le superfici a standard di interesse pubblico e quelle in questa tinta viola chiaro, le aree, i tessuti non residenziali.

È una tavola questa d'insieme, che riguarda gli interventi previsti dal PI ed è una tavola generale. È una tabella riassuntiva. Ve l'ho solamente mostrata per far capire qual è la complessità di un territorio. Ovviamente all'interno abbiamo tutta la serie di aree che dovranno essere oggetto di una riqualificazione e di ristrutturazione, unitamente anche ai due piani complessi dell'ex Zanussi e delle Fosse Tomasi, ma abbiamo anche un ampio areale esterno al centro abitato che riguarda tutte quante quelle superfici che sono anche caratterizzate dalla presenza della rete ecologica, Rete Natura 2000, quindi attraverso l'evidenziazione di aree nucleo, aree di completamento nucleo e tutti quanti i corridoi ecologici, primari e secondari, che caratterizzano quello che c'è fuori. Quindi è un'attenzione particolare a tutta l'aria non costruita, all'interno della quale si sviluppa non solamente quel capitalismo molecolare dato dalle aziende agricole, ma si sviluppano anche elementi importanti del patrimonio paesaggistico e ambientale che meritano di essere conservati e attentamente tutelati.

Il secondo punto sono i piani complessi. Non dimentichiamo, qui in basso abbiamo un'estrapolazione del PAT e qui abbiamo una rielaborazione a livello di Piano degli Interventi desunta dal rapporto ambientale preliminare ai fini della VAS, che individua queste aree. I piani complessi rimangono, rimangono fermi nella prospettiva quinquennale affinché possano esaurire il loro obiettivo. Nel mentre le Fosse Tomasi stanno seguendo una loro procedura d'accordo ex articolo 32 della 35, qui nell'ex Zanussi abbiamo già una proposta in fase partecipativa che è arrivata e dovrà delinearci e definirsi nell'ambito dei prossimi anni. Quindi il PI conferma i programmi complessi.

Al terzo punto le aree di riqualificazione e riconversione. Ho fatto solamente un esempio per dire che in quest'area - e qui ho fatto un ingrandimento - ci sono delle realtà che sono attentamente da valutare e che devono essere riqualificate e riconvertite attraverso norme tecnico-operative che anche in questo caso privilegiano la ristrutturazione urbanistica e dei fabbricati, piuttosto che fare espansioni, ma questo è solamente un esempio. Questo esempio è replicabile in tanti casi all'interno del centro abitato.

Il quarto punto dove puntare l'attenzione è la centralità urbana. È un contesto che abbiamo voluto evidenziare nella tavola dell'uso del suolo, che ha un obiettivo, e qui vedete tutta quanta la classificazione dei vari tessuti esistenti, dal tessuto consolidato di centro storico a quello consolidato normale, a quello consolidato di più recente formazione, all'interno del quale rientra anche il compendio ex Zanussi. È un'area - e vi invito a leggere le norme tecnico-operative di questa area - dove si apre, anche qui, alla riqualificazione, ma soprattutto anche alla rigenerazione di alcuni spazi. Faccio un esempio: Via Carducci è stata inserita come area a standard di rilevante interesse pubblico, perché potrebbe rappresentare un fatto aggregativo molto importante. All'interno di quest'area, in questo ambito, tutte quante le proposte di una certa importanza dovranno essere attentamente rapportate all'esistente e vedere se il meccanismo funziona. Anche in questo caso si starà molto attenti anche agli obiettivi di tutela dell'utenza debole, soprattutto pensando ad una pedonalizzazione che funga veramente da elemento attrattore per riqualificare questa area così bella, ma anche così altrettanto delicata.

Qui veniamo al quinto punto che vi propongo: l'ambito della trasformazione in area diffusa. Nell'area vasta ci sono aree che abbiamo evidenziato e perimetrato, come prima dicevo, all'interno delle quali abbiamo individuato anche le aree dove poter riqualificare. Non certamente nell'intera area vasta, ma all'interno di perimetrazioni dove bisogna privilegiare il completamento degli aggregati esistenti nel rispetto del perimetro che è stato evidenziato nelle tavole. Ovviamente tutti questi dettagli li troviamo nella serie della tavola 4, ci sono ventinove quadranti e all'intero di questi vi porto solamente un esempio dell'area nord, dove possiamo individuare anche i contesti dove è possibile completare, attraverso un indice di fabbricabilità, che rispetto al PRG passato non cambia.

Vi do solamente qualche esempio delle aree diffuse. Abbiamo un totale di lotti liberi di circa 50 mila metri quadrati su un totale di tessuto T7 di 977 mila. Quindi qui pesa circa un 5,06 per cento, pertanto i lotti liberi hanno un peso leggero, si interviene in maniera mirata e tutto il volume che si farà qui dentro verrà annotato sul registro dei volumi. Quindi, anche qui, il monitoraggio e soprattutto, tanto per venire incontro al Consigliere Bortoluzzi, tutti i dati, il data base e il quadro conoscitivo con tutto quello che ne consegue, i dati verranno ovviamente tenuti aggiornati, soprattutto per l'evoluzione che ci sarà nei prossimi anni a livello di produzione edilizia, sempre che ci siano delle proposte che verranno avanti, perché è possibile che rimangano lotti liberi.

Valori e tutele naturali. Non voglio ripetermi e ho voluto fare una slide per evidenziare anche qui... si vede male perché è un po' sbiadita, però dal vivo rende. Tutta quanta la frammentazione del territorio di area vasta attraverso Rete Natura 2000: salta all'occhio la Blue Way del Monticano, che diventa un elemento di raccordo tra parte sud e parte nord, ma soprattutto anche la suddivisione che c'è nell'area vasta attraverso Rete Natura 2000, con i corridoi ecologici che solcano tutta l'area vasta e che diventano delle opportunità di raccordo di queste zone molto ampie. Quindi mantenimento di un paesaggio e mantenimento anche delle emergenze ambientali, che anche a Conegliano ci sono.

Un altro dato: valori, tutele naturali e superfici. Ecco, tutte quelle aree campite - sbiadite - esterne al centro abitato hanno un peso del 64.38 per cento sul totale territoriale di Conegliano, quindi vedete la preponderanza dell'area vasta, dell'area - chiamiamola - libera, tra virgolette, e questo è il peso che ha sul territorio nella sua completezza. Quindi è un patrimonio fondamentale e importante tra aree nucleo, aree di completamento nucleo, buffer zone - quindi aree cuscinetto - e corridoi ecologici e stepping zone.

Un confronto tra le aree di trasformazione, confronto tra PAT e PI. Vedete che, bene o male, le trasformazioni intervengono all'interno di una perimetrazione consolidata. Non ci sono macchie rosse qui o macchie rosse qui, ma è tutto quanto contenuto nelle perimetrazioni e dell'area diffusa e del centro abitato principale. È una questione di coerenza.

Verifica del bilancio urbanistico. Vediamo il patto, vediamo l'equilibrio. Allora, è un'elaborazione di dati, quindi previsione PAT e impieghi di volumi massimi potenziali nel PI. Abbiamo preso ovviamente il dato complessivo, abbiamo visto quali sono le aree di trasformazione e di nuova edificazione in area diffusa e le trasformazioni in PUA e comparti. Bene, di massima pesano 328 mila metri cubi rispetto ai 976.600. Diremo che il patto di stabilità è rispettato, anzi, addirittura neanche ci avviciniamo a quel milione di metri cubi, rimaniamo intorno ai 328 mila. Ovviamente ho preso le aree più importanti, più significative, non abbiamo preso i fazzoletti minimi di terra oppure quei lotti di completamento che sono quasi briciole rispetto alle estensioni del territorio. Per cui siamo a questa dimensione: 3 e 28 su 9 e 76, insomma, c'è un contenimento e questo è quello che dobbiamo controllare.

Un elemento importante è poi, all'ottavo punto, la viabilità. Abbiamo mantenuto la previsione della viabilità di raccordo di interesse sovracomunale, la tangenziale sud, che, già presente nel piano regolatore generale, abbiamo mantenuto nel PAT e anche nel Piano degli Interventi. Può rappresentare un'opportunità da sviluppare nei prossimi anni.

Altra carta, e sto per finire, la numero 9. Tavola 5: abbiamo inserito la programmazione delle opere pubbliche all'interno di una tavola per rendere meglio gli obiettivi di trasformazione che ci saranno, oltre ad evidenziare le superfici a standard di interesse pubblico. Quindi abbiamo una sorta di tavola che oserei

chiamare "tavola degli investimenti". Vediamo di graficizzare il programma degli investimenti per i prossimi anni. Come giustamente ci ricordano anche gli Uffici finanziari, dobbiamo avere un cronoprogramma. Oltre quindi ad avere le opere da fare nell'anno di competenza, dobbiamo mettere nell'ambito del piano quinquennale l'attuazione degli interventi, quindi anche qui si configura un ulteriore controllo delle trasformazioni da una lettura urbanistica oltre a una lettura di carattere economico, che non fa la mia area, ma che fa l'area del collega Zorzetto. Anche qui c'è un discorso di attenzione alle trasformazioni di interesse pubblico.

Piste ciclabili. Vi faccio solamente un esempio. Anche questa è un'elaborazione che abbiamo fatto: un'estensione che ci porta ad avere oggi un pro-capite in metri lineari di 0.6 per abitante, quindi 60 centimetri/abitante. C'è poca variazione tra il 2009 e il 2012. Questo è il dato che abbiamo preso, però, ecco, pensiamo che gli interventi che verranno potranno implementare questo standard capitaro che effettivamente è un po'... come dire? Può migliorare. Tutto si può perfezionare.

Altro elemento degno di nota sono le aree impermeabilizzate. Vedete che solo nel centro storico - questo per dire quello che si è fatto in soli tre anni - da un 30.6 si passa a un 32.3, superficie impermeabilizzata nel solo centro urbano, mentre rimaniamo nell'intero territorio su un 12 per cento. Le aree verdi esistenti vedete che cambiano, hanno un incremento da 3 e 25 a 4 e 70 e quindi anche qui è un discorso... è un fenomeno da controllare e pensiamo che, attraverso gli accordi perequativi, si possa arrivare a un'implementazione anche delle superfici a standard, a cominciare dai piani attuativi che si potranno fare nei prossimi anni. Quindi questo è un dato che sicuramente è variabile e pensiamo che andrà verso l'incremento.

Finisco con i due programmi. È solamente un flash. Si mantiene l'obiettivo molto attento ad una rigenerazione dell'area ex Zanussi. Io ho portato un allegato alla proposta che in fase partecipativa era arrivata all'attenzione del Comune, quindi con un ripensare veramente, è una visione introspettiva che si fa di questa area a nord, che verrà in qualche modo riqualificata, come? Attraverso il privilegiare del riuso del volume esistente, quindi il non demolito dovrebbe essere recuperato. Questo lo lasciamo agli accordi che verranno e alle prospettive che potranno anche inserirsi nei prossimi tempi riguardo alle intese su quest'area tra pubblico e privato. Oltre a questo, rimane l'area delle Fosse Tomasi. Questa è una illustrazione che forse abbiamo visto anche in una Commissione che abbiamo aperto anche ai Consiglieri. È una visione d'insieme, è l'accordo per quanto riguarda le ex Fosse Tomasi. Attualmente sta transitando in Regione, quindi diciamo che è un punto più avanzato rispetto all'area che prima vi ho detto.

Con questo ho concluso, grazie.

Entrano i Consiglieri Sardi e Luca, per cui i presenti sono ora 21.

PRESIDENTE: Grazie, dirigente, per l'esposizione. Si precisa che l'argomento è stato esaminato dalla Commissione Consiliare III. Do la parola al Presidente, Consigliere Borin. Prego.

CONS. BORIN GIUSEPPE (ZAMBON SINDACO POPOLARI PER CONEGLIANO): Grazie, Presidente. Messo in votazione il secondo punto, ci sono stati 7 favorevoli, 2 contrari e un astenuto.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere. Passiamo quindi agli interventi. Prenotazione per il primo intervento? PD e Movimento 5 Stelle al completo! Prego, Consigliere Rossetto.

CONS. ROSSETTO LAURA (PARTITO DEMOCRATICO): Grazie, Presidente. Con questo mio intervento volevo esprimere alcune considerazioni, a partire dai documenti che ci sono stati forniti. La loro lettura deve fare riferimento prima di tutto alla relazione illustrativa. Ci si accorge subito che questa si muove su due fronti contrapposti: da una parte la bella epigrafe aristotelica posta in fronte al testo, che è un evidente monito alla concretezza; dall'altra però molte pagine che delineano scenari certamente auspicabili, condivisibili, ma che sono, ahimè, molto, molto lontani. Sembrano una sorta di rêverie sulla città. Mi riferisco, ad esempio, all'ex area Zanussi, a cui è stato dedicato anche l'hashtag #cittabellaevivibile, e in particolare alle pagine dove leggo di un parco della creatività, di un ambito urbano

di eccellenza, con punti di raccordo con i possibili percorsi attrezzati lungo gli argini del Monticano. Di fatto, però, i due programmi complessi, sia l'area ex Zanussi sia l'area ex Fosse Tomasi, non sono affrontati dal Piano degli Interventi che è ora in discussione. Questo è importante che venga detto, anche per chiarire a chi ci ascolta di cosa stiamo parlando effettivamente a proposito di Piano degli Interventi.

Quando abbiamo discusso il PAT si era promessa maggiore concretezza nel Piano degli Interventi. Ora si rende evidente che si tratta solo di un piano di interventi preliminari, a cui dovranno seguire altri piani di interventi tematici. D'altra parte a pagina 12 della relazione illustrativa si scrive che il Piano degli Interventi sotto il profilo temporale si modula sostanzialmente al mandato amministrativo. Quindi è evidente che non può che essere un piano limitato e parziale e infatti conferma sostanzialmente quanto previsto dal precedente PRG.

Quello che è necessario dire è che tante questioni importanti non sono state affrontate in questi anni e rimangono ancora aperte. Ormai spetterà alla prossima Amministrazione farsene carico. Le elenco traendole dalle osservazioni del rapporto ambientale preliminare.

La zonizzazione acustica del territorio comunale di Conegliano risale al 2002 e ad oggi non è stata aggiornata. Va implementata alla luce delle previsioni attuative del Piano degli Interventi. È necessario che il Comune si doti quanto prima di un piano urbano della mobilità sostenibile. Questo piano permette di inserire i vari interventi in una programmazione organica e globale della mobilità nel territorio comunale, e possiamo immaginare quanto sarà importante raccordare i programmi complessi con il sistema della mobilità.

Ci sono poi diversi problemi da affrontare relativamente all'ambiente. Il monitoraggio della qualità dell'aria conferma il superamento dei valori limite di legge per i parametri di ozono e di polveri inalabili, le famose PM10. Si dovranno pertanto prevedere politiche di risanamento e, aggiungerei, si dovrà anche rivedere l'offerta di trasporto pubblico per il territorio comunale.

La rete acquedottistica attesta perdite intorno al 49 per cento. È vero che siamo nella media nazionale, ma di gran lunga siamo sopra a quella europea.

È necessario tenere sotto controllo la gestione sostenibile delle pratiche agricole. Il trend della capacità di depurazione delle acque risulta in calo e già ci troviamo a dover affrontare problemi relativi alla presenza di glifosati in alcuni pozzi con valori superiori al limite di legge.

Come si può evincere da questo sintetico elenco, il lavoro da fare non manca per chi vorrà farsi carico di una città che sappia coniugare sviluppo e sostenibilità. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere Bellotto. Prego.

CONS. BELLOTTO MASSIMO (MOVIMENTO 5 STELLE): Grazie, Presidente. Diciamo che su queste tematiche in Consiglio abbiamo già parlato altre volte. Si è partiti ancora nel 2013 con una modifica al PRG che andava a dividere i comparti, per cui favorire tutta quella che era l'edificabilità, per poi arrivare al PAT, per poi arrivare al PI, eccetera, eccetera. Abbiamo visto che non c'è mai stata una vera voglia di confronto su queste tematiche, o almeno una vera voglia di dire: "lo porto qualcosa, ne parliamo insieme e vediamo qual è la soluzione migliore". Per cui quelle osservazioni che adesso portiamo noi al PI sono delle osservazioni che spero possano far riflettere, perché sappiamo che la decisione l'avete già presa e qualsiasi cosa possa saltar fuori... abbiamo visto all'inizio che si va avanti comunque.

Questo PI era necessario? No, ma siete voi stessi che lo scrivete nei documenti che ci avete passato. Infatti dovevano essere altri i PI affrontati prima a Conegliano. La Consigliera Rossetto mi ha anticipato. Scrivete che il primo PI non affronta i temi, appunto, della mobilità e ci sarà sicuramente un PI riguardante il piano urbano della mobilità sostenibile. I temi della mobilità - lo scrivete - sono invece molto importanti per determinare il livello di sostenibilità degli interventi urbanistici. Inoltre scrivete che c'è il rischio che i programmi complessi o le aree di riqualificazione rigenerino un carico insediativo non

adeguato ad essere gestito con l'attuale sistema di mobilità. Perché, dunque, questo piano della mobilità non è stato fatto prima di questo PI? Forse era troppo logico? Avrebbe avuto in effetti una sua logica pensare prima alla mobilità e solo poi all'eventuale edificazione, o meglio alle opere di trasformazione, che poi si sarebbero dovute adattare alle indicazioni del piano della mobilità. Invece prima, come purtroppo abbiamo visto dall'evocazione di questi ultimi vent'anni, si fa costruire dovunque si può e poi la mobilità deve adattarsi agli spazi che trova, spazi che spesso diventano insufficienti e non più utilizzabili per una mobilità adeguata.

Avete scritto bene: il piano della mobilità doveva essere fatto prima, però non è stato fatto.

Questo PI serve per salvare Amministrazioni poco attente che si sono succedute a Conegliano. Tra l'altro, per alcuni fragranti, anche la precedente gestione del Sindaco Zambon. Salvare da una vicenda con un privato, nata male e finita peggio, anche se al momento non si può dire che sia finita visto che sembra stia producendo altri contenziosi contro il Comune, da quanto si apprende anche da fonti di stampa. Per cui speriamo che quanto venga approvato stasera non vada, oltre a non risolvere i problemi della città, a creare un danno maggiore alla città.

Poi avete parlato del PI come di un piano che salvaguardia il territorio in quanto permette la costruzione solo nel consolidato o nelle aree potenzialmente trasformabili. Diciamo che il concetto di salvaguardia del territorio è un attimo da rivedere, perché sono state fatte vedere alcune piantine. Io le ho guardate un po' tutte quante, ma se uno dà un'occhiata a quello che è possibile fare, c'è quasi un raddoppio rispetto all'attuale. L'avevamo già detto durante i lavori per il PAT e all'inizio del percorso del PI, ma è giusto ribadirlo, visto che si continua a non capire il concetto. Prima è stato detto: "Il PRG dimenticatelo", ma quello che scrivete sui documenti è importante.

Il PAT ha confermato tutte le previsioni di espansione costruttiva previste dal PRG e, come abbiamo detto, prevede ancora circa un milione di metri cubi di possibili nuove costruzioni, essendo stato pensato in modo sensato per una Conegliano da 50 mila abitanti ed oltre. Tra l'altro il PRG per il PI, come è stato scritto, rimane un punto di partenza fondamentale, tanto per l'assetto strategico quanto per lo sviluppo operativo, per cui non dimentichiamoci il PRG. Il PRG c'è, continua a esistere e continua a portare avanti tutto. Questi volumi andavano tagliati. Se si voleva, si faceva. Se non si vuole, non si fa. Questo è il discorso. Anche le varianti verdi - che puntualmente noi abbiamo sempre votato positivamente qua in Consiglio, perché erano una proposta positiva - consentivano di togliere la volumetria che veniva rinunciata da quei terreni e toglierla completamente, da quelli che erano il PRG, il PI, il PAT e tutto quanto, ma è stata una vostra scelta: no, la teniamo. Per cui anche là si poteva, ma non si è fatto.

Viene detto che non ci sono aumenti di capacità edificatoria di volumi, ma diciamo che, leggendo un po' tutte le carte, e forse lo dirà dopo il Consigliere Borsoi, poco, ma c'è un aumento.

E poi c'è un piano di cinque anni, almeno ci è stato detto ancora a suo tempo, no? Che dite? Tra cinque anni chi non ha iniziato i cantieri, chi non ha mandato avanti le pratiche, rischia di perdere la volumetria. Se fate un giro per Conegliano - e penso che tutti quanti girino per Conegliano - ci sono già parecchi cantieri aperti e lasciati là. Non vorremmo trovarci tra cinque anni che qualcuno, pur di non perdere una volumetria, piazza quattro reti rosse intorno al terreno, il cantiere è iniziato e ci teniamo cantieri aperti ancora di più. A livello di qualificazione della città non sarebbe sicuramente il massimo.

Parliamo del rapporto ambientale preliminare che ha analizzato il PI, che è stato allegato alla documentazione. Per vostra stessa ammissione, nei documenti esclude tutta una serie di strumenti - questo è il rapporto ambientale - o di progetti definiti già in essere. I piani attuativi già confermati, gli ambiti di trasformazione di nuova edificazione, i programmi complessi, gli accordi pubblico-privato già conclusi o potenziali. Se sono potenziali vuol dire che ancora non ci sono, per cui perché escluderli da un rapporto ambientale? È stata esclusa anche la progettazione - l'abbiamo visto prima - della viabilità tra la Pontebbana e il casello autostradale, per cui facciamo una valutazione ambientale togliendo quasi tutto. Non dico io che è positiva, abbiamo tolto tutto quello che avete previsto di fare a Conegliano, la valutazione ambientale è stupenda! Però attenzione ai ragionamenti, perché già una volta è stato fatto un

ragionamento o in Consiglio o in Commissione, adesso non ricordo, dove è stato detto da parte della maggioranza: "Attenzione che il parco all'area Zanussi non sia più un costo che è un beneficio". State attenti che le aree nuove di edificazione e le strade sono sicuramente un costo per l'Amministrazione da mantenere nel tempo, quello è sicuro. La stessa area Zanussi, che non fa parte del PI, ma è stata vista alla fine, è giusto dirlo, aveva un piano attuativo che è decaduto. Bastava rifare un piano attuativo vincolandola al verde, a parte l'esistente costruito, che poteva essere riqualificato, e il problema area Zanussi, almeno a livello di idee, era già abbastanza definito.

Poi, per pensare al futuro - questo piano pensa al futuro - bisogna conoscere il presente. Da quanto risulta, non è stata fatta una puntuale verifica dell'esistente, del recuperabile, del demolibile, eccetera, eccetera. Per cui come si fa a pensare al futuro senza sapere cosa abbiamo adesso?

Per finire, si parla di un PI di cinque anni, che abbiamo già detto, illustrato e portato verso il termine da un'Amministrazione che ormai ha qualche mese per arrivare alla fine. Per cui diventa un PI del Sindaco, è già stato detto, ma di quale Sindaco? Del futuro Sindaco di Conegliano. Per cui non ha tanto senso... in sé sarebbe stato forse un lavoro da fare all'inizio, ma all'inizio non c'era il PAT, perché siamo indietro coi lavori da un po' di anni, da prima che noi fossimo qua. Per cui si troverà l'Amministrazione futura a dover risolvere magari grane che abbiamo detto prima che potrebbero nascere. Potrà provare a limitare al massimo questo PI, per non dire a cambiarlo. Purtroppo abbiamo una conta dei danni degli ultimi vent'anni e oltre di Conegliano che sarà un bagno di sangue quando verrà fatta. In questo momento approvare questa cosa... siete bravi a portarla avanti e coraggiosi.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere Giandon. Prego.

CONS. GIANDON PAOLO (PARTITO DEMOCRATICO): Io pensavo in questo mio intervento sul PI di ripercorrere - per non disperdermi nelle tante cose che potrebbero essere dette - le cose che già sono state rilevate, che avevo io rilevato in sede di PAT, che in maniera ironica poi, quando l'Amministrazione ha controdedotto alle osservazioni che avevo presentato, mi è stato detto: "Ma perché il Consigliere presenta delle osser...", al contrario di quello che è stato detto prima dal Segretario, l'Amministrazione, Segretario, mi ha risposto: "Ma perché un Consigliere presenta delle osservazioni al PAT se ha modo durante la discussione di contribuire?", quindi dice: "È irrituale questa procedura". Io prendo atto che è irrituale, anche se il Segretario stasera ha detto qualcosa d'altro, però devo dire che non capisco come possa un Consigliere contribuire alla discussione. L'ha detto bene il Consigliere Bellotto appena adesso, cioè, qua non c'è discussione. Qua non c'è contributo che un Consigliere può dare. Forse di maggioranza, forse nelle separate stanze in cui la maggioranza si ritrova, discute e decide, allora là probabilmente, in base alle esigenze che i vari Consiglieri manifestano, viene poi costruito. Ma le osservazioni che vengono dai Consiglieri di minoranza mi pare non vengano tenute in nessuna considerazione, e cerco di dare alcuni esempi.

Allora, io avevo osservato quando sono intervenuto sul PAT che la volumetria che era prevista - quel milione e 100 mila metri cubi - era eccessiva se confrontata con quella che era la volumetria edificata tra il 2000 e il 2015. Avevamo costruito 450 mila metri cubi in quindici anni, mi sembrava strano che andassimo a prevedere un milione e 100 mila, cioè due volte tanto, per l'arco temporale di validità del PAT, che comunque è limitato, non è sicuramente così lungo da poter consentire un'edificazione di quei volumi. Mi è stato risposto che il PAT non prevede nessun volume eccedente le capacità di PRG non attuate e quindi non ci sarà nessun consumo di suolo, perché, appunto, io paventavo che la volumetria in più che si andava a costruire andava a togliere e a consumare suolo che ha un suo valore ambientale.

Però trovo ancora nel PI - capitolo 8 della relazione illustrativa - che c'è una superficie agricola utilizzata trasformabile, che ammonta a 248 mila metri quadri. A tal proposito si ricorda che la tavola 4 del PAT, cioè la carta della trasformabilità, non prevede alcuna nuova area trasformabile che comporti un consumo significativo SAU. Allora qua bisogna che ci capiamo, perché il dottor Tel prima ha confermato che non c'è SAU che andiamo a consumare. Non è previsto che si vada a consumare e a trasformare della SAU. Allora mi chiedo perché dobbiamo prevedere questi 248 mila metri quadri. Cioè, non è che la legge

regionale ci obbliga a definire la SAU trasformabile. Noi potremmo dire, come mi pare sia, da quello che ci riferisce il dottor Tel, che questo PAT non prevede nessuna SAU trasformabile.

Rispetto invece alla carta della trasformabilità, se io guardo e leggo la carta della trasformabilità trovo nella leggenda le frecce fucsia e le frecce azzurre, linee preferenziali di sviluppo commerciale e linee preferenziali di sviluppo insediativo residenziale. Alla fine delle frecce trovo una linea formata da triangoli, che è il limite fisico alla nuova edificazione. Allora, cerchiamo di capirci. Queste frecce fucsia le troviamo a ovest di Parè, ai Campidui e tra Viale Italia e Via Monticano. Sono alcune delle aree che ha fatto vedere prima. Sì, è vero che dove De Bona vuole costruire quel centro direzionale commerciale non sarà classificata ai fini catastali più del piano urbanistico superficie agricola, perché là non si fa più agricoltura, ma sta di fatto che è ancora un terreno libero e allo stato naturale. A mio parere qua si gioca sui termini, si spaccia per un piano che non prevede più nessuna trasformazione un piano invece che in realtà delle trasformazioni e delle nuove occupazioni di terreno libero ancora prevede. Per fortuna non andiamo ad intaccare le aree agricole, quelle che ancora sono più preservate, cioè quelle della collina sostanzialmente, ma se poi torno a vedere quelle frecce azzurre, che, ripeto, sono le linee preferenziali di sviluppo residenziale, ne trovo alcune a Menarè, poi nelle laterali di Via Lourdes, ne trovo in Via Molena, in Via Tolmino, in Via Ca' di Villa a Campolongo ci sono tre aree, e così via, insomma. Sono quelle aree che poi nelle tavole del Piano degli Interventi trovo colorate in grigio, numerate ed elencate all'articolo 30 come le aree di trasformazione. Adesso io non so se ho capito correttamente, ma mi pare che queste aree che si prevede - potenzialmente naturalmente, se ci saranno richieste - di andare a utilizzare, quindi sono aree su cui si può intervenire, sono aree che già il PRG sostanzialmente prevedeva come ambiti di possibile espansione e pertanto quello che è sicuramente vero di questo Piano degli Interventi è che non si vanno ad aggiungere altri volumi rispetto a quelli che già prevedeva il PRG del 2000. Quindi potremmo dire sostanzialmente che questo PAT e questo PI sono la naturale prosecuzione del PRG. Ecco, questo è importante che sia chiaro, perché tutte quelle cose che ha detto il dottor Tel prima sulla sostenibilità, sul contenimento, non sono vere, perché il PRG del 2000 non è ispirato a quei principi. È ispirato a principi ancora di espansione. Quindici anni fa tutti quei concetti, quei principi di sostenibilità non erano così marcatamente presenti nella normativa e nella sensibilità della nostra comunità come lo sono oggi, quindi oggi andava fatto uno sforzo maggiore di quello che si è fatto quindici anni fa per veramente cercare di mettere giù una pianificazione attenta alla sostenibilità.

Vengo all'osservazione successiva che riguarda il richiamo al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, laddove prevede che non si vadano ad utilizzare nuove aree per l'edificazione qualora l'edificato non utilizzato sia superiore al 10 per cento del totale dell'edificato. Io avevo osservato che il Piano Territoriale di Coordinamento richiedeva che il Comune attivasse un censimento sistematico da parte degli uffici comunali delle abitazioni disponibili e non utilizzate e di quelle autorizzate. Non credo che questo coincida con quel registro dei volumi che diceva il dottor Tel prima, perché quello riguarderà i volumi che si andranno a realizzare da oggi in poi. Questo censimento, a mio parere, doveva essere una ricognizione dell'esistente, in modo da poter verificare se in effetti nell'edificato attuale il non utilizzato costituiva più del 10 per cento. Mi è stato risposto come controdeduzione che il PTCP è chiarissimo, mi ha risposto il Comune. Il PTCP è chiarissimo. Il controllo del 10 per cento citato è un tema assegnato al piano operativo del piano regolatore comunale, non al PAT, al PI. Quindi sarà in sede di PI che si andrà a dire come si fa questo censimento o, ancora meglio, si sarebbe dovuti arrivare al PI avendo già fatto il censimento, cioè avendo già dei dati disponibili per poter poi valutare se queste nuove aree si possono edificare oppure no. Però anche qua si equivoca. Si equivoca perché mi è stato risposto: "Eh, no, il 10 per cento va considerato solo sulle nuove aree che vanno oltre a quelle... cioè che devono esse proprio aree di esp... solo se andiamo a interessare quello che prima era superficie agricola", perché sull'esistente... cioè, non sull'esistente, sul già pianificato questo 10 per cento non è applicabile. Allora io dico: è una previsione che non ha nessun senso, perché se noi andiamo a dire che questo 10 per cento conta solo oltre al milione e 100 mila metri cubi, vuol dire che potremmo andare ad applicarlo solamente, probabilmente, fra trent'anni. Allora, dico, è una previsione che non ha nessun senso. È il modo per depotenziare questa previsione, per dire: "È una previsione che noi non vogliamo applicare, non ci interessa".

Quindi credo che adesso sia veramente chiaro che, per la visione dell'urbanistica che questa Amministrazione, questa maggioranza ha per Conegliano i nuovi volumi non solo quelli che ad oggi

devono essere ancora costruiti, ma sono solo quelli che vanno oltre il milione e 100 mila metri cubi, perché fino a un milione e 100 mila metri cubi i volumi non sono nuovi, sono come fossero già realizzati. In pratica per voi da oggi ci sono ancora questo milione e 100 mila metri cubi che si possono costruire negli ambiti che erano stati a suo tempo definiti. Quello che sarà dopo a questo punto non ha più senso, perché con gli attuali ritmi di edificazione ci vorranno più di trent'anni per costruire un milione e 100 mila metri cubi.

Vengo poi a un'altra osservazione che avevo fatto a suo tempo, quando avevo detto: "Precisiamo che le superfici agricole non potranno essere trasformate". Avevo già accennato prima a questa cosa. Mi è stato confermato anche su questa osservazione... dice: "Il PAT non prevede alcuna nuova area trasformabile". In buona sostanza, gli ipotetici 248 mila metri cubi di SAU resteranno nel PI aree agricole. Questo mi pare che di fatto sia. Ma allora mi chiedo ancora: perché abbiamo scritto un'altra volta nel PI che ci sono questi 248 mila metri quadri di SAU trasformabile?

Torno quindi a quegli ambiti di trasformazione dell'articolo 30, tabella 4, che, guarda caso, sono le stesse aree definite come linee di sviluppo dal PAT, che sono quelle aree che, a mio parere, interessano spesso degli ambiti in cui il suolo talvolta è ancora coltivato. Quindi, per capirci, è area che formalmente non è superficie agricola perché il vecchio PRG ne aveva già modificato la destinazione, ma di fatto lo sono ancora. Quindi non è vero che col PI non andiamo ad impattare sul suolo. Andiamo a consentire ancora l'occupazione di altro terreno.

Un'altra osservazione che avevo fatto era quella della distribuzione dei volumi tra gli ambiti omogenei. In pratica, non so se vi ricordate, ma mi pare che anche la tabella che il dottor Tel aveva fatto vedere lo richiamasse, la volumetria, il milione e 100 mila metri cubi era stato distribuito tra gli ambiti a mio parere in maniera sbilanciata. Perché sbilanciata? Perché l'ambito 3, che è quello dove c'è la maggior parte delle aree da riqualificare, a mio parere, dovrebbe avere la possibilità di utilizzare una volumetria superiore proprio perché ci sono degli ambiti che vanno sfruttati per non occupare del suolo che adesso è libero. Anche qua, l'Amministrazione mi ha risposto che è in sede di PI che si potranno andare a rimodulare le volumetrie per spostarle da un ambito all'altro, però se vado al dimensionamento del Piano degli Interventi trovo la stessa identica ripartizione, con una lieve differenza, perché 10 mila metri cubi sono stati spostati da Parè al centro storico, ma questo è un dettaglio.

Riguardo poi agli standard utilizzati per calcolare il volume residenziale, io avevo osservato che mi sembrava eccessivo tenere a riferimento un volume residenziale lordo di 250 metri cubi per abitante, quando lo standard di riferimento della norma regionale era di 150 metri cubi, cioè, era come se noi avallassimo il fatto che ogni abitante coneglianese occupa un volume maggiore rispetto a quello che occupa un altro abitante della nostra Regione. Ciò chiaramente comporta un maggior consumo di risorse, ed è sintomo di una minor sostenibilità dell'azione pianificatoria e di edificazione. Anche qua mi era stato risposto: "L'uso dello standard di 250 metri cubi nasce dall'analisi dello stato di fatto, ma la legge permette di usare tale parametro per dimensionare il PAT. Lo standard di legge di 150 metri cubi/abitante dovrà di riscontro trovare applicazione nel dimensionamento degli standard del Piano degli Interventi. Quindi la proposta è accoglibile nel Piano degli Interventi, mi è stato risposto, ma nel Piano degli Interventi non ho trovato accoglimento a questa richiesta, a questa proposta.

Poi avevo anche osservato che sarebbe stato opportuno intervenire - in sede di PAT possibilmente, ma, se non è possibile nel PAT, si può intervenire comunque nel Piano degli Interventi - sulla questione delle aree produttive, perché sicuramente le nostre aree produttive presentano molte lacune da un punto di vista ambientale e i casi che si manifestano, si sono manifestati anche nell'area industriale del Menarè, ad esempio, evidenziano che ci sono alcuni problemi di non piena conoscenza, ad esempio, degli scarichi idrici piuttosto che il sistema di depurazione che non è ben consolidato... problematiche, ecco, di questo tipo che meriterebbero da parte del Comune un intervento anche in senso di normativa, di direttiva alle imprese che sono là presenti o che vanno a intervenire per ampliare i propri stabilimenti o anche per creare nuove installazioni. Anche qua mi è stato detto: "L'osservazione è accoglibile. Il principio e lo sviluppo sostenibile sono entrati nel sentire comune, quindi riteniamo che il Piano degli Interventi sia lo strumento che potrà rispondere operativamente a tale obiettivo". In particolare, il prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale doveva esserne lo strumento. Ecco, anche rispetto a ciò, in

questo Piano degli Interventi non c'è nulla. Il dottor Tel prima diceva: "Ci potranno essere, anzi, ci dovranno essere dei piani degli interventi tematici che seguiranno a questo, che potranno occuparsi di problematiche specifiche". Io lo spero vivamente, soprattutto se cambierà nella prossima Amministrazione la composizione dell'attuale maggioranza, perché chiaramente, rimanendo l'attuale, mi aspetto che ci sarà la continuazione del PRG e quindi si farà fatica anche ad entrare nel merito di queste questioni tematiche, visto che finora non sono state affrontate.

Anche un'osservazione...

PRESIDENTE: Consigliere, scusi, continua anche per i dieci minuti successivi?

CONS. GIANDON PAOLO (PARTITO DEMOCRATICO): Sì, ho quasi finito, quindi continuo.

Un'altra osservazione avevo presentato rispetto alla scarsa attenzione che nel PAT era stata dedicata al miglioramento della capacità innovativa della città nel proporsi in particolare come centro di riferimento per i Comuni limitrofi, soprattutto nell'ottica di rivitalizzare il commercio nell'area centrale della città per rendere la città più accogliente e più interessante, quindi più viva. Anche questa osservazione - mi è stato risposto - contiene proposte sostanzialmente condivisibili, perché "la rivitalizzazione del commercio nell'area centrale della città è un tema che potrà trovare una risposta operativa nel Piano degli Interventi". Vi sfido a trovarla. Su questo Piano degli Interventi non c'è.

Sulle piste ciclabili ha già detto il dottor Tel che in questi anni non si sono fatti progressi. Io avevo chiesto che la carta della trasformabilità fosse rivista, correggendo degli errori che ci sono, piste ciclabili che sono presenti laddove non ci sono o sono mal mantenute, diciamo così, e piste invece che sono presenti nella carta della trasformabilità e che invece non sono in realtà esistenti. "Le indicazioni evidenziate alle osservazioni - mi è stato detto - dovranno essere oggetto di valutazione nel Piano degli Interventi, perché i percorsi ciclopedonali hanno ovviamente solo un valore strategico". Non lo so, io non ho visto strategicità in quelle linee tracciate, però devo dire che in questo Piano degli Interventi di piste ciclabili si parla solo nella tavola delle opere, di cui è stato detto qualcosa anche prima. Sono indicate due nuove piste: una è quella in costruzione, che è quella del Menarè; l'altra ce la regalerà il De Bona, tra la Ferrera e la bretella di Parè per poter fare il suo centro direzionale commerciale, così come è - mi pare - già dagli accordi che sono stati presi col Comune.

Infine non capisco che c'azzecca il regolamento sull'uso dei prodotti fitosanitari come allegato al prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale. Credo che qui avrebbe dovuto starci la parte denominata Sezione C, tutela delle strade e regimazione delle acque, sistemazioni agrarie e modalità impianto, di quella bozza di regolamento intercomunale predisposto dai Comuni e la DOCG, che alcuni Comuni hanno già approvato nel 2014. A Conegliano ancora non si è vista questa parte, si è vista solo la parte relativa all'uso dei fitosanitari, però non mi pare la parte dell'uso dei fitosanitari rilevante ai fini del contenuto del prontuario. Avrei trovato più aderente al contenuto del prontuario la parte che dicevo prima, relativa alla sistemazione, agli impianti dei vigneti e delle colture agrarie in generale.

In sostanza - e concludo - è un piano questo che nasce già vecchio, che non ha nulla di sostenibile ed è semplicemente il frutto - aggiungerei avariato - di un debito contratto nel 1998 dall'allora neo Sindaco Zambon con i costruttori della città.

PRESIDENTE: Grazie. La parola al Consigliere Gianelloni. Prego.

CONS. GIANELLONI ISABELLA (PARTITO DEMOCRATICO): Grazie, Presidente. Come premessa, un qualcosa che si dice giustamente spesso quando si parla di bilancio: chiaramente un conto è il lavoro degli Uffici tecnici, i quali ovviamente compiono una mole di lavoro non indifferente per predisporre tutto quanto necessario, un'altra faccenda riguarda la politica. Quindi dobbiamo chiaramente distinguere fra il lavoro degli Uffici tecnici, che è ovviamente preziosissimo e encomiabile - sappiamo poi quanto lavoro ci voglia per mettere insieme questa mole di carte che è una scatola praticamente di piantine, di mappe e quant'altro - e la politica che detta invece le direttive delle carte che sono lì dentro.

Devo complimentarmi, quindi, per la relazione illustrativa, che è condivisibile quasi per intero. Da un'attenta lettura, però, di questa e di qualche altro documento sorgono alcune domande, che in parte hanno evidenziato i miei colleghi che hanno parlato precedentemente. Domande che, ahimè, non trovano risposte, però, nell'insieme generale di questo Piano degli Interventi. Si tratta, fra l'altro, come sottolineava il Consigliere Giandon, più o meno delle domande che avevamo posto in sede di discussione del PAT e allora ci avete risposto che tutto sarebbe stato chiarito nel Piano degli Interventi. Così però purtroppo non è. La relazione tra l'altro - scusatemi, ma quando mi si tira per la giacca io rispondo alle provocazioni - inizia citando il grande Aristotele con un concetto che potremmo tradurre con un laconico: "Si fa quello che si può". Però, insomma, è un po' pochino. Aristotele magari si riferiva alla politica, alla costituzione dello Stato, eccetera, ma, stringi, stringi, di questo si tratta.

Nel concreto, non mi dilungherò tantissimo, però alcune osservazioni intendo farle. Si parla, per esempio, di un territorio minutamente abitato, attrezzato e non poco compromesso, e questa mi pare una premessa importante. Un territorio che è non poco compromesso, sul quale per agire concretamente e quindi evitare ulteriori compromissioni, o risanare ciò che è già compromesso, serve uno sforzo non indifferente, che però, guardando in questo PI, non trovo. Si dice poi che questa zona ha uno dei redditi medi per ettaro più elevati della Regione e che comunque l'agricoltura, la viticoltura dovrà evolversi. Si parla poi di sistema agropolitano e dell'intreccio complesso fra città e campagna, fra come l'idea di città e di campagna si intreccino in chi vive in zone come questa, quindi con tutto quello che ci sta intorno, un'agricoltura che non dovrebbe essere solo viticoltura, ma che... eccetera, eccetera, eccetera. Si parla anche di biodiversità, che, fra parentesi, non è soltanto quella delle siepi. Intendiamoci, biodiversità è qualcosa di molto più vasto e molto più complesso. Si parla poi di centralità urbana e di aree da salvaguardare. Si parla poi di programmazione dei lavori pubblici, della necessità di rivedere la viabilità in accordo con quanto previsto nel sistema complesso della famosa e vexata quaestio dell'area Zanussi.

Le mie domande molto semplicemente sono le seguenti. Intanto, cosa vuol dire aumento della condizione di sicurezza e accoglienza che il territorio deve offrire ai suoi abitanti? In quali punti o in quale punto specifico di questo Piano degli Interventi lo troviamo? Secondo, vengo a una cosa molto concreta che mi è saltata agli occhi. Parlando della viabilità si parla chiaramente anche di Via Colombo. Mi chiedo: diminuendo l'ampiezza dello spartitraffico del Cavallino cosa sarà della famosa porta del Cavallino, della fontana che c'è nel mezzo e dell'intera estetica di uno dei pochi luoghi, secondo me, ben riusciti dell'urbanistica degli ultimi anni? Perché l'estetica, Sindaco, ha un suo perché, ha un suo significato. E poi: siamo sicuri di programmare con questo Piano degli Interventi lavori pubblici fatti con una logica che non sia schizofrenica, che interessano l'intera viabilità, visto che in dieci anni non siamo stati capaci di riparare il tetto di una ex Caserma? Terza domanda: le colline, l'agricoltura sostenibile, la biodiversità, la salute e tutto il resto stanno dentro alle nuove aree edificabili a Ogliano? Faccio un esempio, eh. Quarto: cosa vuol dire previsione di sviluppo e riqualificazione della centralità urbana se ancora non si programma nulla, se non dei parabolici giri di parole sull'area Zanussi? Di quale centro stiamo parlando? Per esempio, per rimanere a sud della ferrovia, qualcuno ha mai pensato di salvaguardare le case di Via Pittoni, una vera chicca di una urbanistica seria, ahinoi di tanti anni fa, lasciata però a se stessa? E poi la riqualificazione, anzi, l'uscita dallo stato di prostrazione e depressione in cui versa il nostro centro storico non può passare dai sensi di marcia e men che meno dagli hashtag o dalle locuzioni latine, che sono molto eleganti effettivamente, ma dovrebbero servire a ricordarci che gli antichi romani erano un popolo concreto e preciso, più attento all'arrosto che al fumo. Di tutto questo non ho trovato traccia. Possiamo risparmiare credo un sacco di tempo e di denaro, visto che in centro fra un po' non ci sarà più nulla da fare e quindi il traffico diminuirà per forza.

Pianificar facendo, si dice. Io ho qualche dubbio, però visto tutto ciò che abbiamo letto e che poi altri colleghi sicuramente sottolineeranno molto meglio di me, in questo PI avrei immaginato a questo punto di trovare citato come conclusione filosofica, visto che abbiamo cominciato con Aristotele, il buon Giambattista Vico. Una delle sue tante frasi è questa: "Questo mondo è uscito da una mente spesso diversa e a volte del tutto contraria ai fini proposti". Voluto o meno, questo Piano degli Interventi mi pare la summa dell'eterogenesi dei fini. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie: La parola al Consigliere Borsoi. Prego.

CONS. BORSOI ROBERTO (MOVIMENTO 5 STELLE): Grazie, Presidente. È evidente che non c'è nessun cambio di tendenza, nessuna visione del futuro diversa da quella intrapresa negli ultimi trent'anni. Conegliano ha un numero di abitanti inferiore a circa il 1981, ma continua a vedere il futuro per circa 50-80 mila abitanti, senza dare però a questi 50-80 mila abitanti né lavoro né cultura e nemmeno un tessuto urbano strutturato. Non ci sono errori e nemmeno problemi formali sull'ultimo PI. Gli unici punti dove si potrebbe ridire formalmente sono gli accordi pubblico-privato, cito il più conosciuto, come l'accordo Paccagnella, che sono stati approvati, ma mi sembra che ci siano già i ricorsi dei parenti. Per il resto, come dite voi, è un fatto politico. Non è un errore di pianificazione territoriale, ma è anche un fatto politico. Se il PRG ha portato ad un territorio comunale privo di ogni interesse, se non vitivinicolo, nel PAT tra l'altro non si parla di biodiversità, ma sempre quasi solo di vigneti da salvaguardare come coltura. Il PAT lo porta avanti senza nessun segno di cambiamento. Si parla di conversione, ma non di lavoro, di ripristino di attività che a Conegliano ormai non ci sono più da anni. Conegliano si svuota perché non offre più lavoro, ma il PAT garantisce la continuità allo strumento di pianificazione che ha affossato la città. Questo è il vero problema: trent'anni di errori di pianificazioni che hanno portato a una desertificazione. Ma il fatto è che tutto quello che ha prodotto il PRG è confermato nel PAT.

Non c'è un programma di riscatto verso un futuro nuovo. Il futuro previsto dal PAT è vecchio e non è altro che l'ultimo trentennio di disastri ombreggiato da parole, documenti e dati inutili. Cito un esempio, come tanti: il Cottonificio, 27 mila metri quadrati, ma non sappiamo ancora cosa ne facciamo. Qual è la riconversione? Abitazioni, uffici, negozi? Da un posto di lavoro dove la gente veniva a lavorare a Conegliano, se si vuole convertire e riqualificare in destinazioni d'uso inutili. A metri 200 verso il centro ci sono già una montagna di abitazioni, uffici e negozi improduttivi, vuoti, in degrado. Non c'è una visione di riconversione in tessuto produttivo capace di attirare lavoro e vita in questa città. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere Bortoluzzi. Prego.

CONS. BORTOLUZZI ALESSANDRO (PARTITO DEMOCRATICO): Mi trova sostanzialmente d'accordo quanto dice il Consigliere Borsoi, perché in realtà qui abbiamo fatto una montagna di carte, una montagna di incontri, una montagna di valutazioni, per poi concludere che questo, prima PAT, ora Piano degli Interventi, sostanzialmente è la fotocopia del vecchio PRG. Verrebbe quasi da dire, provocatoriamente, che si può anche votare a favore perché tanto nulla cambia rispetto alla situazione che c'è adesso. Questa era chiaramente una provocazione.

Anch'io voglio ringraziare gli Uffici per il lavoro che hanno fatto, perché le critiche che avrò modo di muovere nei confronti di questo strumento chiaramente non sono dirette agli Uffici che hanno lavorato e che hanno dovuto in qualche maniera rispondere a delle direttive politiche.

Cosa deve fare un Piano degli Interventi? Mah, lo si ricava dalle norme tecniche operative, a pagina 1, in cui sono iscritte le finalità del Piano degli Interventi. Sono tutte cose che sono perfettamente condivisibili, perché rispondono alla sensibilità del tempo. Si parla della difesa del paesaggio urbano locale favorendone la crescita e la fruibilità in cornice di sviluppo sostenibile, si parla comunque di conservazione e recupero dell'esistente... Con queste finalità le politiche urbanistiche - si dice in questo documento - devono essere pertanto volte a contenere i processi di consumo di territorio, incentivando il recupero e il riuso di aree dismesse, salvaguardare i territori destinati all'attività agricola da inutili compromissioni, salvaguardare le risorse storiche, culturali, naturali e ambientali e favorire il risanamento dell'ambiente e della qualità urbana anche con un decentramento di attività delle aree congestionate. Sono finalità politiche che, così dette, sono perfettamente condivisibili. Peccato però che poi questo Piano degli Interventi che discutiamo sia orientato a finalità politiche che sono molto diverse.

Abbiamo sentito in Commissione l'Assessore Toppan che ci ha ripetuto quello che avevo già avuto modo di dire più volte: che la scelta politica di questo Piano degli Interventi era, molto pragmatica, per usare un eufemismo, ossia non togliere alcun indice di edificabilità su terreni a soggetti che per molti anni hanno pagato l'IMU e che ora, voglio dire, verrebbero - se si agisce come si dovrebbe - scontentati. Io

credo che questo non sia, non possa essere l'obiettivo di uno strumento urbanistico, perché lo strumento urbanistico deve pianificare, deve disegnare il territorio, a prescindere da queste valutazioni che non hanno nulla a che vedere con i principi che abbiamo detto prima, quindi la salvaguardia del territorio e delle nostre risorse. Non basta dire che è una scelta politica per nobilitare quello che nobile non è, perché la volontà di non scontentare nessuno, soprattutto a pochi mesi dalle elezioni, è chiaramente una manovra elettorale. Questo lo dobbiamo dire, come fu poi nel 2002-2003, quando si mise mano al primo PRG, lo ha detto senza tanti giri di parole prima il Consigliere Giandon, fu il pagamento di un debito contratto nelle elezioni del '98. Erano altri anni però e quindi questo aveva una logica brutale, che però era molto efficace. Adesso questa logica rischia anche di essere inutile, inefficace e dannosa, perché sappiamo bene che in città purtroppo, e non solo in città, la crisi dell'edilizia e la crisi economica in generale hanno sostanzialmente paralizzato qualsiasi attività edilizia.

Allora mi si dirà: "Sì, ma tanto non costruiranno". Va bene, ma questa non è una valutazione che io posso accettare, perché se noi stiamo pianificando è proprio perché riteniamo che il mercato di per sé non sia tale da poter rispondere a queste finalità che abbiamo detto prima, quindi a politiche urbanistiche virtuose, perché chiaramente risponde alla logica del profitto, risponde alla logica del chi prima arriva meglio alloggia, e via dicendo.

Veniamo da un PRG che prevedeva una volumetria giudicata da tutti, direi, mostruosa. Il dato che ha riportato il Consigliere Giandon prima, che abbiamo ricordato varie volte, mi sembra che sia il più significativo di tutti. A fronte di una volumetria potenziale di un milione e mezzo di metri cubi in più di dieci anni, dodici, tredici anni, ne sono stati edificati poco più di 400 mila. Però questo non ci ha insegnato assolutamente nulla, perché continuiamo a riproporre esattamente le stesse cose che c'erano nel PRG, quindi confermiamo la volumetria inespressa del PRG, confermiamo gli interventi in aree di nuova edificazione, confermiamo anche tutti gli interventi nelle aree che ora chiamiamo a edificazione diffusa, confermiamo assolutamente tutti i piani attuativi come non fosse successo nulla, e alcuni sono fermi da moltissimi anni, con nessuna prospettiva attuale reale di recupero. Tralasciamo completamente le due aree come fossero due aree franche in cui può succedere di tutto, che corrispondono ai due programmi complessi. Anche questo è stato detto prima da chi mi ha proceduto. A fronte di questo nel PAT e così pure nel Piano degli Interventi troviamo il vuoto totale, sia per l'area Zanussi, dove fino ad oggi sono circolate ipotesi informali abbastanza generiche, direi anche fumose, che comunque non hanno portato e non portano a nessuna scelta precisa e vincolante per nessuno; e lo stesso dicasi anche per l'accordo di programma delle Fosse Tomasi, dove in realtà quell'accordo di programma è così generico da lasciar spazio a un po' tutti gli interventi possibili e immaginabili. Arriverà il privato a dirci cosa è riuscito a mettere insieme in quell'area. Questo in una certa misura può essere anche nelle cose, però quando poi il privato si scontra con un'Amministrazione che non ha nessuna idea, io chiaramente mi preoccupa.

In sostanza, non si interviene su nessuno dei problemi che lo sviluppo della città ha comportato e ha creato negli ultimi anni. Penso, per esempio, a cosa potremmo andare a dire, a quale prodotto si potrà vendere adesso in campagna elettorale ai tanti nostri concittadini e commercianti del centro città che non vedono nessun cambiamento di prospettiva. È anche vero che ormai danni sono già stati fatti in maniera irreparabile, però io mi chiedo quale senso ha ancora confermare nel Piano degli Interventi delle linee di sviluppo commerciali di cui non si avverte davvero la necessità. Penso, per esempio, a quell'area che è individuata in prossimità del Conè, un'area dove probabilmente può esserci la dismissione di qualche stabilimento produttivo, rispetto alla quale noi andremo a consentire un ampliamento commerciale di cui non si sentiva il bisogno, perché credo che di tutto si senta il bisogno in città, tranne che rinforzare ed enfatizzare quelle dinamiche che si creano attorno a quel centro commerciale che è stato fatto.

Quindi c'è una grande distanza, abbiamo detto, tra le parole che si scrivono in relazioni aristoteliche e poi la tragica realtà dei fatti.

Credo che un errore - che poi non è un errore, è una voluta dimenticanza - tragico sia anche quello di aver girato molto alla larga da un approccio serio rispetto alla valutazione di quelle che sono effettivamente le abitazioni disponibili e inutilizzate in città. Attenzione che poi questa valutazione non è solo un'idea balzana di qualche Consigliere del Partito Democratico, ma è una valutazione che è richiesta

da norme di legge, o meglio, da norme che hanno valore di legge. Mi riferisco al PTCP provinciale, il quale, all'articolo 11, dice che il PAT deve dare indirizzi al Piano degli Interventi affinché quest'ultimo conduca su tutto il territorio comunale una verifica dettagliata comportante il censimento delle abitazioni disponibili non utilizzate. Questo chiaramente perché sulla base di queste valutazioni di questo censimento e sulla base di quelle che sono le tendenze demografiche, lo sviluppo demografico presumibile, si deve andare a fare una valutazione molto precisa, che corrisponde tra l'altro al buonsenso. Quindi se, valutato l'esistente inutilizzato e valutate le prospettive di sviluppo demografico, si ha necessità di nuove abitazioni, allora si prevedono nuove aree di sviluppo insediativo, altrimenti non lo si fa. E allora anche qui torniamo poi sul discorso che ha fatto poco fa il Consigliere Giandon. È chiaro che se ci prendiamo in giro sulle parole, alla fine arriviamo a dire tutto e il contrario di tutto, ma noi non possiamo dire seriamente ai nostri concittadini che non ci sono nuove aree edificabili in città e non ci sarà consumo di suolo, perché al limite si consumerà quel quantitativo di metri cubi e di metri quadri enorme che era previsto nel vecchio PRG. Dobbiamo dire le cose come stanno. Quindi dobbiamo dire che con questo Piano degli Interventi e con questo PAT andiamo a consentire edificazioni nuove in aree che sono attualmente libere, che comportano effettivamente consumo di suolo. Voglio fare un esempio. Tra la relazione e la valutazione ambientale c'era anche una bella fotografia di quell'area che c'è dietro l'ospedale, all'incrocio tra Via Masaccio e Via Veronese, se si sale un po' in salita, quasi in collina. Quell'area, c'è poco da fare, se lì domani mattina piantano una gru e fanno un edificio, quello non è consumo di suolo, secondo voi? O cos'è? Voi mi dite: "No, non è superficie agricola utilizzata", ma il cittadino non ragiona in questa maniera. Non possiamo prendere in giro i cittadini in questa maniera, non possiamo dire che non si consumerà suolo. Suolo verrà consumato in tutte quelle aree di nuova edificazione che ci sono in città, sulle quali, secondo i documenti che ci vengono presentati questa sera, sarà possibile costruire edifici per 113 mila metri cubi. Altro suolo verrà consumato negli ambiti di trasformazione in aree diffuse, 23 mila metri cubi. Qui mi dispiace vedere che per la gran parte sono collocate anche in collina. Per non parlare poi dei 192 mila metri cubi che verranno edificati a seguito di piani attuativi, dove è vero che in una parte andiamo a demolire e ricostruire, ma è anche vero che ci sono molte zone in cui l'incremento di cubatura e l'effettivo consumo di suolo è un dato assolutamente reale.

Io non voglio dilungarmi più di tanto, perché mi pare che sia chiaro a tutti, insomma, che questo è un momento in cui non affrontiamo delle scelte importanti che pure sarebbero necessarie per la città, non rispondiamo minimamente a quelle esigenze di politica urbanistica moderna in base alla quale si vuole appunto contenere il consumo di territorio, salvaguardare e recuperare l'esistente. Mi pare evidente che con le scelte o non scelte che facciamo, questa sera non ci mettiamo assolutamente nella condizione di poter favorire il recupero dell'esistente, perché favorire il recupero dell'esistente vuol dire azzerare o portare vicino allo zero il consumo di territorio. Continuo a ripetere, fino forse a stancarvi, che non basta guardare al dato nudo e crudo della superficie agricola utilizzata. In sostanza rinviando, continuiamo a rinviare delle scelte e nel frattempo non ci mettiamo nelle condizioni di eliminare e correggere quelle storture che si sono create negli ultimi quindici anni in città. Evidentemente quello che è successo non ci ha insegnato nulla. Riteniamo che non ci siano altre politiche da porre in essere. Questo credo sia tra l'altro anche la prova di una miopia politica, insomma, di una politica che non sa vedere oltre a quello che è stato fatto in passato e che non riesce a confrontarsi con problemi nuovi.

Chiudo dicendo quello che mi ha riferito un amico professionista con cui abbiamo esaminato assieme, ecco, tutti questi elaborati, con la difficoltà peraltro, che stavo dimenticando, di non avere a disposizione una cartografia. Io non lo so, adesso mi rivolgo anche agli altri colleghi Consiglieri: credo abbiano avuto tutti la difficoltà di esaminare questi elaborati a video. È una cosa assolutamente impossibile, quindi pregherei l'Amministrazione di trovare le risorse, limitate, che servono per almeno consegnare a ciascuno dei gruppi consiliari degli elaborati cartacei, perché è stato veramente impossibile esaminare questi documenti su formato elettronico ed è veramente incredibile che poi in un Comune in cui si spendono molti soldi per tante cose non si riesca a trovare un migliaio di euro per fornire ai Consiglieri Comunali la documentazione.

Dicevo, il mio amico professionista mi ha detto: "Scrivere di meno e disegnare di più", meno parole, meno filosofie, cercare di pianificare effettivamente lo sviluppo della città. Se io penso a quello che ho visto negli ultimi anni, nell'ultimo quinquennio per non andare oltre, sull'area Zanussi, devo dire che è una cosa

sconfortante. È un'area che comunque è ferma già da moltissimi anni, il fallimento è del 2012. In questi cinque anni non siamo riusciti ad elaborare nulla, tant'è che, come ho detto prima, quell'area rientra in uno di quei programmi complessi in cui ci fermiamo a declaratorie assolutamente generiche. Si potrà fare tutto e il contrario di tutto. Questo non è un modo di pianificare e soprattutto non vedo come poi si possano fare dei ragionamenti che vogliono essere anche millimetrici su tante cose, perdendo di vista poi un dato macroscopico, che è, appunto, la destinazione e l'utilizzo di due grandissime aree come sono l'area Zanussi e l'area delle Fosse Tomasi. Credo che già questo tolga credibilità a tutte le altre valutazioni che sono state fatte e che abbiamo fatto questa sera.

PRESIDENTE: Consigliere, lei prosegue?

CONS. BORTOLUZZI ALESSANDRO (PARTITO DEMOCRATICO): No, concludo.

Aggiungo che non mi tranquillizza il fatto che, rispetto alla volumetria mostruosa che era stata ipotizzata nel PAT, ora si vadano a utilizzare solo - tra virgolette - 328 mila metri cubi, perché dobbiamo ricordare che a questa volumetria dobbiamo andare a aggiungere tutta la volumetria che verrà realizzata, potenzialmente realizzata, nelle due aree dei programmi complessi che dicevo prima e poi anche tutta la volumetria che viene dietro al piano casa, che, come sappiamo, prevede aumenti e anche qui consumo di suolo e ampliamenti in maniera anche abnorme a molta distanza dal corpo principale. Quindi un eccesso di volumetria spaventoso, che non si sa poi dove possa andare e a quale logica risponda, se non a una logica meramente elettorale.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere. Passiamo alla prenotazione degli interventi per la seconda tornata. Consigliere Sardi, prego.

CONS. SARDI CRISTINA (FORZA ITALIA): Sono state dette tante, tante parole effettivamente, quindi meno parole e più fatti, è quello che intendo cercare di fare con questo intervento, semplice, che denota quello che abbiamo inteso portare avanti nell'Amministrazione.

Questo Piano degli Interventi è un piano di tipo ricognitivo. Non ha certamente alcuna valenza, fra virgolette, rivoluzionaria, bene avete detto. È sulla scia di quello che era comunque dovuto ai nostri cittadini, perché una volta che è stato realizzato, adottato e approvato il PAT, è assolutamente necessario che vi sia almeno un primo PI ricognitivo che consenta di riallineare le previsioni del PAT sul territorio, quindi sul consolidato, con il PRG attuale, in modo che i cittadini possano avere uno strumento che sia utilizzabile anche per l'ordinaria manutenzione e per l'ordinario svolgimento di tutte le attività, e non sono grandissime in questo momento le attività mobiliari, ma comunque ci sono. Quindi è dovuto ed è importante che questa Amministrazione lo abbia fatto anche a fine mandato, al di là delle problematiche ben note che voi tutti conoscete e che avete già ribadito relative a cose che noi... almeno io mi sono ritrovata da Amministrazioni passate, che sono ricadute gravemente su questa Amministrazione.

Veniamo alla questione tanto citata del milione di metri cubi. Allora, qui c'è di fondo un misunderstanding, come si dice in inglese, cioè: cos'è questo milione di metri cubi? È solamente un numero e se andiamo ad analizzarlo, riguarda l'indice che è stato assegnato in modo uniforme... è un modo di fare il PRG diverso. Ci sono varie metodologie, però se noi assegniamo un indice anche basso, 0,8, 0,5, 1, come è nel nostro PRG, a ambiti come la zona di Conegliano, che è un grande centro, caspita se vanno su i metri cubi! Ma è di fatto quello che c'è, cioè, sono relativi ai giardini di case già edificate, allo stato di fatto, che è tutto sommato un consolidato. Se andiamo a vedere con la lente quali sono le zone C2 che sono state confermate per legge, perché è la legge 11 che prevede che le zone già esistenti all'interno del PRG facciano parte del consolidato, non è che ce lo siamo inventato noi, e in più è anche, come aveva già detto il nostro Assessore, un diritto di migliaia di cittadini che hanno ben avuto possibilità di richiedere le varianti verdi, che non hanno ritenuto di chiedere lo svuotamento delle loro zone e che quindi nei prossimi cinque anni hanno la possibilità di realizzarle, anche perché hanno pagato in tutti questi anni innumerevoli e innumerevoli tasse.

Di fatto qual è stata la filosofia del PAT? Noi rivendichiamo il fatto che non andiamo a consumare territorio nuovo, perché abbiamo bloccato le linee di espansione. Le famose frecce sono state praticamente nulle, cioè bloccate sostanzialmente a quello che era già stato previsto. Sapete quante sono le ex C2, che adesso sono diventate tessuto T4, T5, quello che è? Sono, rispetto al milione di metri cubi così tanto citato, 192.232 metri cubi, cioè pochissimo. Il resto sono lotti identificati, aree di trasformazione all'interno dell'area già comunque con indice, ambiti che sono stati individuati già dal PRG e sono i famosi 113.350. Questo è quello che si va a costituire. Lasciamo stare i 23 mila cubi dei lotti nelle zone dell'edificazione diffusa in area agricola. Quindi di che cosa stiamo parlando? Questo piano effettivamente ha perseguito quello che avevamo detto nel piano di assetto territoriale, cioè non siamo andati ad interessare nuove aree di trasformazione.

Se parliamo del PTCP, del famoso 10 per cento, eccetera, eccetera, questa è una cosa importante, sicuramente, che può essere fatta, ma è per obbligo nel caso in cui si vadano ad interessare nuove aree che non erano già individuate all'interno del piano regolatore. Quindi di fatto noi non abbiamo in questo momento questo obbligo.

Veniamo all'area Zanussi. Effettivamente l'area Zanussi è un fallimento, ma è un vero fallimento immobiliare. E da dove viene questo fallimento? Viene da cuchi e ricuchi, fai e disfa, disfa e ridisfa, che hanno alla fine portato... io non so, non c'ero, ma hanno portato a questa situazione di stallo. Se non si fa un Piano degli Interventi ricognitivo, dico, che riallinea il PAT insieme al PRG e che consente poi di guardare avanti con la speranza che effettivamente questo fallimento, fra virgolette, possa essere in qualche modo sanato, non si riesce ad andare da nessuna parte. Quindi è un Piano degli Interventi semplice, dovuto e necessario per poter continuare ad andare avanti, anche per le prossime Amministrazioni che avranno un documento che consentirà di impostare, perché poi il Piano degli Interventi - è stato detto già mille volte - non è uno, saranno dieci, sarà realizzato per temi e per temi pregnanti per la città.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere Cappelli. Prego.

CONS. CAPPELLI ROBERTO (TERZO POLO CONEGLIANO): Grazie, velocissimo. Io ho sentito tante cose, quindi voglio essere velocissimo. Allora, prima osservazione. La mia non è una questione ideologica. Io ricordo che ho votato a favore del PAT e avevo spiegato perché non si può, a mio modo di vedere, decidere di bloccare comunque il potenziale sviluppo di una città, anche se oggi come oggi è probabilmente difficile ipotizzarne uno sviluppo. Però non possiamo partire dal presupposto che questa città non possa avere un futuro, non possa arrivare a crescere anche dimensionalmente e come popolazione, prima osservazione. Anche perché, se non cresce Conegliano, ma crescono i limitrofi, non cambia di molto la questione. Quindi io avevo votato a favore per una questione proprio ideologica, cioè non possiamo decidere di bloccare lo sviluppo della città. È vero anche però che, malgrado gli sviluppi, gli sforzi, anche l'accalorata presentazione che ha fatto il dottor Tel, questo che abbiamo discusso stasera è veramente - come dire? - un piano di intervento non preliminare nel senso che non porta nessun dato concreto sul quale porre, a mio giudizio, la fiducia su qualcosa che sia nell'essere, nel merito di una qualche cosa. Faccio un esempio. Non vi è una citazione specifica su un piano di mobilità. Allora, come si fa a prevedere uno sviluppo di aree se non abbiamo un'idea prima di come vogliamo fare le strade? Faccio un esempio per essere chiari. La Via Monticano non dovrà mai più esistere, a mio giudizio, se vogliamo uno sviluppo della città, una strada strettissima dove in mezzo girano case di ogni tipo, con dissuasori di ogni tipo, non c'è una ciclabile, non c'è niente, cioè, è follia pura. Allora, se noi dobbiamo sviluppare la città, deve essere sviluppata partendo da viali, da strade collaterali, da verde, da ciclabili e poi si costruisce, abitativo e terziario.

Altro punto fondamentale: come si fa a votare una cosa, secondo me, che è puramente uno spot preelettorale, perché non c'è niente di concreto? Area Zanussi, non c'è nessuna idea. Io sono cinque anni che sono contrario, faccio un esempio, perché secondo me bisogna andare anche nel concreto, e dire che tutti gli spot per mettere a norma le scuole erano soldi buttati, perché bisognava avere il coraggio di investire in un plesso scolastico degno di quel nome, di un certo tipo, in classe A+, innovativo, da mettere dove? Per esempio nell'area Zanussi, che occupava un certo tipo di superficie in mezzo al verde. Andiamo

alle Fosse Tomasi. Benissimo, abbiamo visto anche quel progetto di sviluppo. Io ho posto però una domanda ben chiara: come al di là di tutto quel tipo di terziario, quel tipo di strutture e anche di commerciale di un certo tipo, che si ipotizza finalizzato all'alimentare piuttosto che... come tutto questo si va a impattare, a collegare - direi meglio - con il centro storico, perché noi abbiamo uno sviluppo periferico che rischia di creare dei satelliti avulsi dal centro. Ecco, questi sono i punti sui quali, secondo me, bisogna ragionare nello specifico.

Per cui il mio voto, non ideologico perché io, ribadisco, il PAT l'ho votato, ma credo che quello di stasera non sia su dei dati oggettivi sui quali si discute e quindi il mio voto sarà contrario. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere. Passiamo alla replica dell'Assessore. La parola al Vice Sindaco Toppan. Prego.

ASSESSORE TOPPAN CLAUDIO: Grazie, Presidente. Io farò un intervento trattando solo la parte politica. Poi per la parte tecnica ci sarà il dottor Tel.

Mi preme - visto che più o meno tutti gli interventi hanno toccato i piani complessi, quindi l'area Zanussi e le Fosse Tomasi - fare delle precisazioni, perché non vorrei che uscissero... Tutti han detto che siamo in campagna elettorale, ma mi sa che anche dall'altra parte c'è qualche dimenticanza dei fatti. Non vorrei attribuire ciò a una campagna elettorale anche da parte di chi è intervenuto.

Per quanto concerne l'area Zanussi, esiste un progetto, che è il frutto di un lavoro di due anni, portato avanti con la curatela fallimentare, perché sicuramente, trattandosi di un'area di un privato... perché ricordate che, pur essendo un fallimento, ma sempre di un privato è. Le risorse che dovranno derivare dallo sviluppo di quell'area riguardano tutti quelli che praticamente sono anni che stanno cercando di rientrare dagli investimenti fatti, in questo caso le banche, e faccio presente che quell'area, se non erro, non vorrei dire una fesseria, era stata valutata in perizia 40 milioni di euro. Quindi le banche hanno un'esposizione molto vicina ai 40 milioni di euro, quindi non penso che facilmente le banche possano dire domani mattina: "Tienitela". E anche se dovessero dire: "Tienitela", faccio presente che stiamo parlando di fabbricati da ristrutturare, quindi servono investimenti, e soprattutto stiamo parlando di un'area vasta, molto vasta, 11 ettari di terreno, quindi 110 mila metri quadrati, da bonificare, perché, essendo un sito industriale, va assolutamente bonificata. Quindi io presumo che solo di spese prima di metter giù la prima pietra servano un 5-6 milioni di euro, dico io così a spanne, in base alle esperienze delle piccole bonifiche che sono state effettuate nei vari siti industriali che erano sparsi per la città.

Dopo due anni siamo riusciti ad avere un progetto di massima, condiviso con l'Amministrazione. I tecnici incaricati dalla curatela fallimentare hanno anche partecipato alle varie fasi di concertazione effettuate sia per il PAT che per il PI, per, appunto, recepire quali erano le esigenze della città e soprattutto dei cittadini che hanno partecipato a questi incontri. Questo progetto, voi mi direte: "Ma come mai non esiste, non viene riportato?". Perché è di fresca presentazione, è una proposta e, come si è già detto, vista l'importanza dell'area, stiamo parlando dell'area Zanussi, soprattutto anche... se non la consideriamo fine a se stessa, ma come un'area che possa essere fruibile e appetibile per rendere ancora più vivibile il centro città, soprattutto dal punto di vista dei servizi, e ci sia un collegamento tra l'area Zanussi e il centro città... lo penso che un PI dedicato, come si è sempre detto, non lo si è mai nascosto, sia il minimo, ma un PI dedicato non solo all'area Zanussi - se non erro, viene riportato anche nel PAT - ma uno studio che preveda l'area Zanussi e anche tutto il centro, il centro città, quindi un ristudiare tutta la città, il centro città, compresa l'area Zanussi. Su questo qualcosa si è fatto. Quindi chi verrà dopo di noi si troverà una progettualità su cui poter iniziare a discutere perché è presentata dalla curatela fallimentare, quindi ha una valenza e soprattutto permetterà alla curatela fallimentare - e questa non è una cosa da poco - alla fine della trattativa con l'Amministrazione di poter individuare con precisione quali sono i benefici, i volumi che potranno essere ristrutturati, che saranno di loro proprietà, messi in vendita, ed eventuali altri volumi da poter realizzare, che determinano anche il valore dell'area, perché senza un valore dell'area presumo che non si possa fare una gara e quindi non ci sia - già con grosse difficoltà lo stesso - la possibilità di aggiudicarla a qualcuno che possa decidere di investire i propri denari.

Per quanto concerne l'altro piano complesso, le Fosse Tomasi, noi abbiamo accompagnato per manina le proprietà, ci siamo seduti al tavolo, abbiamo discusso con loro su quale poteva essere lo sviluppo dell'area. Abbiamo fatto tutte le fasi necessarie, con la Regione sempre presente, non le abbiamo mai abbandonate. È chiaro che adesso, una volta ultimato l'iter tecnico, manca... manca o spero ci saranno o ci sarà una cosa importante, che sono anche in questo caso i finanziamenti, quindi la volontà e la possibilità di investire in questa area.

Poi, voglio dire, quello che avete visto è un progetto ancora da mettere in discussione, quello che Giovanni Tel ha mostrato prima, il dirigente. Sulle aree da riqualificare, purtroppo, io leggo un po' ovunque e sento tutti che dicono gran parchi, gran... Sì, anche a me farebbe piacere, però ribadisco: guardate che tutte le aree dismesse, tutte le aree dei piani complessi sono proprietà private. Non è che l'Amministrazione possa assolutamente impossessarsi di queste aree e farne ciò che vuole. Quindi partiamo dal presupposto che ci deve essere sempre una trattativa. Poi se vogliamo dire, come ha detto Cristina prima, sì, l'area Zanussi effettivamente è stato un fallimento. Ben venga che sia stato un fallimento, perché purtroppo quando è stata fatta la progettualità di quell'area prevedeva una determinata cubatura, che forse allora - non lo so - era anche adeguata alle richieste delle città, ma adesso come adesso il fatto che non sia stata edificata penso sia un valore sicuramente positivo, una cosa positiva, perché magari ci troveremmo con degli appartamenti sfitti, anche se, posso anche intervenire... Da quando la curatela fallimentare, nei novanta appartamenti che aveva invenduti nella parte realizzata, ha abbassato i prezzi, se ne sono andati tutti e novanta, quindi forse il problema della nostra città sono anche i prezzi. Voglio dire, tanta gente se n'è uscita, i giovani sono usciti dalla nostra città perché negli anni avevamo prezzi che, purtroppo, erano magari nella prima periferia, e mi riferisco a San Vendemiano, a Santa Lucia, a Susegana, a Mareno di Piave, si trovavano appartamenti delle stesse metrature e delle stesse rifiniture per un 30 per cento in meno. Quindi io spero che adesso ci sia anche, appunto, un rientro di queste...

Altra cosa importante, volevo rispondere a Bellotto, velocemente, per quanto concerne il contenzioso Paccagnella: si legge che c'è un ricorso al TAR. Sì, c'è un ricorso al TAR, però ribadisco: anche qua, il contenzioso Paccagnella nasce nel millenovecento... e qua mi fermo, non serve che aggiunga altro perché siamo già nel 2000. È una tegola che ci è capitata, a cui abbiamo dovuto trovare soluzione. Un ricorso al TAR lo può fare chiunque, ne abbiamo anche più di uno, se è per questo, anche per altre cose. Un ricorso al TAR vuol dire tutto e vuol dire nulla. Se per caso dovesse succedere che quel ricorso ha un seguito e dovesse condannarci a non dargli la volumetria, tengo a precisare che all'interno della transazione a volumetria corrisponde monetizzazione, c'è un controvalore. Quindi o questo o quello. D'accordo? Quindi, noi - spero - non dovremo lasciare fastidi a chi viene o a chi verrà dopo di noi. Noi li abbiamo ricevuti e abbiamo dovuto metterli a posto, però abbiamo cercato di fare le cose meglio che potevamo, perché - l'ho sempre detto - se avessimo avuto i 2 milioni da dare al dottor Paccagnella avremmo risolto ogni problema. Non c'erano, abbiamo dovuto arrangiarci con quello che potevamo fare, però abbiamo cercato di farlo nel modo migliore, in modo di lasciar la patata bollente a qualcun altro. Chiedo scusa se ho detto patata bollente, che magari era rivolta...

Per quanto concerne invece l'edificabilità, un milione, 2 milioni, 3 milioni, posso dire la sincera verità: io posso metterne anche 5, non avrei preoccupazioni di alcun tipo. Vi leggo solo i numeri. Io ho quelli dal 2012, ma vi leggo i più recenti, 2015 e 2016. Pratiche presentate agli sportelli dell'Ufficio Urbanistica: nel 2015 103, quindi sono pratiche che vanno dalla recinzione alla ristrutturazione, al tetto da rifare, le più varie, e anche nuove edificazioni. Di queste 103 pratiche del 2015, 44 riguardano il piano casa. Una sulla pratica nel 2015 è stata presentata e riguardava praticamente la costruzione di un nuovo edificio su un lotto vergine, quindi su 103 pratiche 44 sono del piano casa, una è una nuova edificazione. Nel 2016, su 93 pratiche, 43 sono del piano casa e 5 sono nuove edificazioni. Cosa dimostra questo? Che tra il 2015 e il 2016 su 200 pratiche solo 6 hanno riguardato nuovi edifici. Tutto il resto sono o manutenzioni o piccoli interventi su edifici già esistenti, oppure l'applicazione del piano casa che non è, anche in questo caso, l'ampliamento o la ristrutturazione di edifici esistenti. Quindi non vedo tante gru in giro e non vedo tanti nuovi suoli occupati da fabbricati.

Volevo rispondere al Consigliere Giandon per quanto riguarda il regolamento di Polizia Rurale, che si trova menzione dei fitosanitari e poi dice: "Io avrei inserito la sezione C". Concordo anch'io, non

l'abbiamo approvata però. Non l'abbiamo approvata per un semplice motivo. Tu lo sai benissimo perché ci partecipi. Quasi per una presa di posizione: siccome il regolamento Polizia Rurale riguarda 15 Comuni della DOCG, mi dava altamente fastidio - lo posso dire a voce alta - che ci fossero ancora Comuni che nel 2016 non avessero approvato neanche quello dei fitosanitari. Tu hai partecipato ai tavoli e lo sai: siccome l'obiettivo era di fare dei regolamenti che fossero uguali per tutti i 15 Comuni, aspettavo che tutti i 15 Comuni si allineassero almeno sul regolamento dei fitosanitari. Volevo semplicemente fare questa precisazione.

Vediamo se mi sfugge qualcosa... Al Consigliere Bortoluzzi, che come esempio in chiusura del suo intervento ha portato l'area commerciale al Conè: Alessandro, lo sai benissimo che quell'area fa parte di un accordo di convenzione sottoscritto da tempo. Presumo che sia quella vicina al distributore. Tu hai menzionato... Ah, dietro Garbellotto. No, non riesco a capire quale fosse. Perfetto, va bene.

Vedo che nessuno ha fatto menzione - l'ho detto anche in Commissione - che essendo il primo PI qui praticamente, come avete detto voi, come avete, io dico, ben detto, anche se voi l'avete detto in fase critica, non è praticamente il PRG che viene travasato nel PI. Poi tutto si affina. Tutto si affina, come ho detto prima, cioè deve essere tematico. Cioè, se il Consigliere Cappelli mi dice che manca la mobilità, la mobilità debole mi sembra che... Perfetto, ci sarà un PI successivo, tematico, dedicato alla mobilità, perché far tutto frettolosamente... sicuramente avremmo riempito ancora più pagine. E non è stato consegnato il cartaceo - a proposito - a tutti i ventiquattro Consiglieri perché tengo a precisare che, purtroppo, costa 350 euro per Consigliere, per una somma di 8 mila euro. Comunque, Alessandro, alla tua telefonata avevo risposto che se c'erano delle tavole, alcune tavole che volevate, ti avevo detto telefonicamente di avvisare il dottor Tel che sicuramente ti avrebbe preparato una copia. Per chi voleva, c'era la possibilità di fare... Se ritenete opportuno che ci sia un cartaceo per ogni gruppo, eventualmente per sette gruppi spenderemo questi 2.500 euro, non c'è problema.

Volevo solo dire che non vedo menzione da parte di nessuno per quanto concerne le norme tecniche, è una cosa a cui io tenevo molto. Ci ho messo del mio qua, perché ritenevo opportuno che fossero data la possibilità e l'attenzione alla vivibilità degli appartamenti delle nostre future residenze. La vivibilità, cioè, praticamente, togliendo l'ossessione del metro cubo. Fino a qualche anno fa si pensava sempre e solo alla quantità, cioè quanto poteva produrre un lotto di terra, quanti cubi ci stavano dentro, quanti piani si potevano fare. Tutto ciò andava anche a discapito della progettualità e della vivibilità. Io vedevo scale interne che collegavano un piano all'altro di 70-80 centimetri, dove uno ci passava sì e no con una sedia, muri fatti il più fini possibili perché facevano volumetria, una serie di cose... solai dove si rubavano i 10 centimetri perché anche quello faceva volumetria, sottotetti abusivi dove vivevano magari, perché non c'era la possibilità di alzarli, non in modo piacevole. Ecco, ho voluto porre fine a tutte queste cose. Quindi noi calcoleremo solo il volume calpestabile, quindi la superficie calpestabile per le altezze dei vani, e sui sottoscritti abbiamo permesso che ci sia un 20-30 centimetri in più, cioè si possono alzare 20-30 centimetri in più, tanto più che si riesce a mascherare e non diamo a inficiare la prospettiva, però per renderli... visto che tutti sappiamo che i sottotetti prima o dopo qualcuno li utilizza, facciamo in modo, visto che il tetto lo devi fare, magari se lo occupi che tu ci possa stare in modo comodo. L'abbiamo fatto, oltre che per la vivibilità, anche per poter andare incontro ad eventuali interventi di sostenibilità energetica, non ponendo limiti allo spessore dei muri e allo spessore dei solai.

Ecco, io ci tenevo a dire questo. Dopodiché passo la parola al mio dirigente per le parti tecniche.

DOTT. TEL GIOVANNI (DIRIGENTE AREA GOVERNO DEL TERRITORIO E SVILUPPO ATTIVITA' PRODUTTIVE): Solamente due minuti. Innanzitutto per ringraziare i Consiglieri Comunali tutti del loro pensiero e anche delle parole gentili nei confronti della struttura e anche per le sollecitazioni che hanno dato in merito alle problematiche evidenziate. Solo una cosa ci tengo a dire. È un apparato normativo di cui l'Assessore comunque ha tecnicamente approfondito molti contenuti, per cui non sto a tediare, che va verso una direzione: quella del contenimento. Ricordo in zona agricola la riqualificazione degli annessi rustici non più funzionali al fondo e anche quelli non registrati. Secondo, centralità urbana: l'apertura al mondo del sapere, delle università, per poter pianificare e progettare assieme i vuoti, molto più difficili di progettare i pieni, ma soprattutto - e questa è una cosa che non deve sfuggire - la possibilità in un

processo di riqualificazione anche dei fabbricati abbandonati di portare l'edilizia residenziale sociale in area centrale e non marginale. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Passiamo quindi alle dichiarazioni di voto. Dichiarazioni di voto? Consigliere Mirto, Consigliere Borin... Bottega... Bellotto... Bortoluzzi... un attimo solo che vediamo...

Volete esporre gli emendamenti o li votiamo senza l'esposizione? Perché nessuno negli interventi ha parlato dei due emendamenti che avete proposto. Penso che sia corretto dire due parole sugli emendamenti, perché farli votare senza neppure... Prego.

CONS. GIANDON PAOLO (PARTITO DEMOCRATICO): Primo emendamento:

CONSIDERATO che il piano Territoriale di Coordinamento Provinciale al comma 2 dell'articolo 11 delle Norme Tecniche di Attuazione prevede che "...il Piano degli interventi (PI) nei limiti di espansione posti dal PAT ai sensi del precedente articolo 10, potrà autorizzare nuovi volumi abitativi tutte le volte che la disponibilità di volumi abitativi esistenti ed autorizzati scenda sotto il 10% dei volumi abitativi utilizzati da residenti".

PRESO ATTO che nel parere del Comitato Tecnico Provinciale sul Piano di Assetto del Territorio tra le controdeduzioni dell'Amministrazione comunale alle osservazioni presentate c'è anche la seguente: "E' quindi condivisibile l'indirizzo del P.T.C.P. che demanda al Piano degli Interventi la quantificazione dei nuovi volumi abitativi nei limiti di espansione del P.A.T. solo nel caso in cui non si riscontrino volumi esistenti non utilizzati al 10% del patrimonio edilizio esistente. Il P.T.C.P. è, quindi, chiarissimo: il controllo del 10% citato è un tema assegnato al Piano Operativo del P.R.C. Il suggerimento contenuto nell'osservazione dovrà, quindi, essere valutato in quella sede".

Si presenta il seguente emendamento allo scopo di modificare la proposta di deliberazione in oggetto:

All'articolo 30 delle N.T.O., prima del titolo "n. 1 Aree libere di completamento di nuova edificazione individuate all'interno del tessuto "T2 – T3" – "ATR" inserire la seguente frase:

"Nelle aree libere potranno essere autorizzati nuovi volumi abitativi solamente qualora la disponibilità di volumi abitativi esistenti ed autorizzati scenda sotto il 10% dei volumi abitativi utilizzati da residenti sulla base dei dati certificati all'inizio di ogni anno dal Comune di Conegliano e risultanti da apposito censimento".

Si rinvia il presente emendamento al giudizio del Consiglio Comunale.

CONS. GIANDON PAOLO (PARTITO DEMOCRATICO): Secondo emendamento:

CONSIDERATO che il Comune di Conegliano aderisce al Patto dei Sindaci che prevede un particolare impegno dell'Amministrazione al raggiungimento degli obiettivi 20-20-20 dell'Unione Europea contro i cambiamenti climatici.

PRESO ATTO che l'indagine contenuta nel piano di Azione per l'Energia Sostenibile ha evidenziato che è necessario intervenire anche sugli edifici privati ai fini del contenimento dei consumi energetici.

CONSIDERATO inoltre che la risorsa idrica, anche per effetto dei cambiamenti climatici, risulta essere ogni anno più scarsa soprattutto nei periodi di prolungata siccità e pertanto è necessario introdurre sistemi di risparmio idrico anche e soprattutto nelle norme edificatorie.

Si presenta il seguente emendamento allo scopo di modificare la proposta di deliberazione in oggetto:

Modificare i seguenti punti del documento allegato C al Piano degli Interventi "Prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale":

Art. 17 – Spostare il titolo "Prescrizioni" da prima della frase "Tutti gli impianti elettrici vanno realizzati..." a prima della frase "Va favorito l'uso di dispositivi...";

Art. 19 – Sostituire il titolo "Direttive" con il titolo "Prescrizioni";

Art. 20 - Sostituire il titolo "Direttive" con il titolo "Prescrizioni";

Art. 22 - Sostituire il titolo "Direttive" con il titolo "Prescrizioni";

Art. 23 - Sostituire il titolo "Direttive" con il titolo "Prescrizioni".

Si rinvia il presente emendamento al giudizio del Consiglio Comunale.

“””””

CONS. GIANDON PAOLO (PARTITO DEMOCRATICO): Allora, il primo emendamento è relativo, appunto, al discorso del 10 per cento del PTCP. Su questo so che è stato dato parere contrario dagli Uffici, con le motivazioni che sono state prima espresse, cioè che il 10 per cento è da intendere solo sulle aree di nuova espansione, diciamo così. Il secondo emendamento, sul quale invece è stato dato parere favorevole, è relativo a una modifica del prontuario della qualità architettonica e mitigazione ambientale, con l'intento di dare una maggiore importanza ad alcune norme che attualmente sono indicate come direttive e che si propone di trasformare in prescrizioni. Sono le norme che fanno riferimento al risparmio idrico, quindi all'attivazione di misure per la raccolta delle acque meteoriche e per l'installazione di dispositivi che consentono un risparmio dell'acqua e, diciamo, alle energie rinnovabili, in particolare il fotovoltaico e il solare termico. Anche qui la proposta è di trasformarle da direttiva a prescrizione, con l'intento di potenziare anche quello che si sta facendo e che è previsto dal PAES, dal piano di azione ed energia sostenibile, perché si è visto in sostanza che bisogna intervenire molto sul privato, visto che, diciamo, il consumo energetico dovuto al pubblico è una quota piccolissima, per cui anche solo intervenendo sulle nostre strutture si riesce a incidere poco rispetto al risparmio energetico. Quindi la proposta è rendere obbligatoria per nuove edificazioni la realizzazione anche del fotovoltaico e del solare termico.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere. Passiamo alla votazione dei singoli emendamenti, come descritti dal Consigliere Giandon. Favorevoli al primo emendamento del PD? Astenuti... Scusa?

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Se i Consiglieri vogliono, passiamo alle dichiarazioni di voto sul primo emendamento presentato dal PD. Chi vuole fare una dichiarazione di voto? Consigliere, prego.

CONS. BELLOTTO MASSIMO (MOVIMENTO 5 STELLE): Volevo dire le motivazioni del... Noi non partecipiamo alla votazione, ma ringraziamo comunque il Consigliere Giandon per aver voluto provare a modificare il testo in meglio. Riteniamo che avere una pietanza che è fatta male, è cattiva, ed è addirittura velenosa, se anche ci mettiamo un po' di panna sopra, la sostanza non cambia!

Escono il Consigliere Bellotto e il Consigliere Borsoi, per cui i presenti sono ora 19.

PRESIDENTE: Grazie.

Il PRESIDENTE, preso atto che nessun Consigliere chiede d'intervenire, pone in votazione il primo emendamento.

Effettuata la votazione, in forma palese mediante alzata di mano, si ottiene il seguente risultato:

Presenti: 19

Votanti: 19

Voti favorevoli: 4

Contrari: 15

Zambon

Bottega, Luca, Sardi, Dario, Chies, Colombari – FORZA ITALIA

Picco, Doimo, Modenese, Mirto – FORZA CONEGLIANO ZAMBON SINDACO

Borin, De Marchi – ZAMBON SINDACO POPOLARI PER CONEGLIANO

Lorenzet - CENTRO PER CONEGLIANO ZAMBON SINDACO

Cappelli – TERZO POLO CONEGLIANO

Astenuti: nessuno

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione sul secondo emendamento, se nessuno vuole fare la dichiarazioni di voto prima. No.

Il PRESIDENTE, preso atto che nessun Consigliere chiede d'intervenire, pone in votazione il secondo emendamento.

Effettuata la votazione, in forma palese mediante alzata di mano, si ottiene il seguente risultato:

Presenti: 19

Votanti: 19

Voti favorevoli: 5

Contrari: 14

Zambon

Bottega, Luca, Sardi, Dario, Chies, Colombari – FORZA ITALIA

Picco, Doimo, Modenese, Mirto – FORZA CONEGLIANO ZAMBON SINDACO

Borin, De Marchi – ZAMBON SINDACO POPOLARI PER CONEGLIANO

Lorenzet - CENTRO PER CONEGLIANO ZAMBON SINDACO

Astenuti: nessuno

Entrano il Consigliere Borsoi e il Consigliere Bellotto, per cui i presenti sono ora 21.

PRESIDENTE: Passiamo alle dichiarazioni di voto del testo così emendato. Consigliere Borin, prego.

CONS. BORIN GIUSEPPE (ZAMBON SINDACO POPOLARI PER CONEGLIANO): Grazie, Presidente. Io volevo solo dire intanto che, seguendo da tanti anni ormai un po' la Commissione Urbanistica, volevo fare dei ringraziamenti per quanto è stato fatto, perché sono perfettamente d'accordo con tutti i colleghi di maggioranza, e ringrazio tantissimo quelli che poi si sono, anche questa sera, espressi, come Cristina, ma anche tutti gli altri che hanno sempre condiviso questo tipo di impostazione di Piano degli Interventi, del PAT prima e del Piano degli Interventi... Ripeto quello che ha detto Cristina, siamo perfettamente d'accordo, perché anche con il nostro Capogruppo, che purtroppo per motivi di salute - ha un intervento questa settimana - non può essere qui, ma saluta tutti... di ricognizione. La parola giusta è ricognizione, perché una città di 36 mila abitanti, con i tanti problemi che ha ed che ha avuto, che purtroppo non sarà facile risolvere per il futuro, penso che la cosa principale fosse quella di avere buonsenso e ridare la possibilità di un bel lavoro per il futuro da fare con tutti i vari settori, come ci ha

spiegato l'Assessore. Ringrazio tantissimo, appunto, l'Assessore Toppan per il grande lavoro che ha fatto, politico, perché ha gestito il lavoro con gli Uffici. Di conseguenza mi sento di ringraziare il dottor Tel, Stella e tutti quelli che hanno lavorato per questo PI, che, insomma, è stato fatto in casa, come si suol dire. Non tutti i Comuni fanno questo, quindi questa è una bella cosa, pertanto un plauso.

Volevo dire però all'Assessore, e qua mi rifaccio al discorso Paccagnella perché è una cosa che a me ha dato fastidio fin dall'inizio, e lo sa Claudio... Tu hai detto: "Abbiamo dovuto". No, in realtà la maggioranza, noi di qua abbiamo "voluto" prima e quindi "dovuto" sederci veramente coi sudori per uscire da questa storia in qualche maniera. Abbiamo voluto sistemare una questione che era atavica, cui nessuno di noi qua ha - almeno credo - partecipato precedentemente, ma per la città di Conegliano e per i cittadini almeno una risoluzione era doverosa da dare. Quindi in questi cinque anni almeno questa è una cosa importante.

Auguro comunque che tutto quello che è stato compiuto, fatto e accettato per quanto riguarda noi almeno dei Popolari venga ben predisposto per il futuro. Grazie, solo questo. Quindi noi diamo voto favorevole all'adozione del PI.

PRESIDENTE: Grazie. Passiamo alla dichiarazione di voto del Consigliere Bellotto, prego.

CONS. BELLOTTO MASSIMO (MOVIMENTO 5 STELLE): Grazie, Presidente. Noi confermiamo, come si può intuire dai nostri interventi precedenti, un voto negativo al PI, fondamentalmente perché andiamo a votare quello che c'è scritto sui documenti. Nei nostri interventi abbiamo citato quello che c'è scritto nei documenti, non le parole di presentazione o le parole di intenzioni, e quello che c'è scritto sui documenti non può essere votato in maniera positiva.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere Mirto. Prego.

CONS. MIRTO PAOLA (FORZA CONEGLIANO ZAMBON SINDACO): Grazie, Presidente. Io ho ascoltato ovviamente come tutti voi gli interventi, che poi alla fine, insomma, erano un po' quasi tutti uguali. Ho sentito il primo, ho sentito anche gli altri. Però, detto questo, ho capito che le questioni più gravi, ovviamente secondo i colleghi Consiglieri di minoranza, fondamentalmente, insomma, sono l'area Zanussi, le Fosse Tomasi e un altro paio di cose. Mi ero preparata anche qualcosa per intervenire prima, ma poi l'Assessore Toppan gentilmente mi ha preceduto facendo le dichiarazioni sia sull'area Zanussi che sulle Fosse Tomasi, di conseguenza non vado a continuare questo tipo di argomento.

Credo invece che questo primo piano operativo di adeguamento, così è stato definito dal dirigente Tel, sia un primo passo importantissimo di questo piano di interventi che, come abbiamo capito, è il primo, ma non sarà sicuramente l'ultimo e soprattutto all'interno di questo quinquennio ci possono essere anche delle varianti. Pertanto io non vedo tutta questa tragedia, come l'ho vista, come l'ho sentita da parte dell'opposizione, perché cosa andremo a dire ai commercianti che sono in crisi e che non lavorano più? Andremo a dirgli che abbiamo fatto un PI sbagliato. Cioè, secondo me la preoccupazione dei commercianti è ben diversa. Le cause di questa sconfitta del commercio non è sicuramente il nostro PIL. L'avete declamato come se fosse una tragedia che incombe su Conegliano. Cioè, tutto quello che sta o non sta succedendo a Conegliano è colpa del PAT o è colpa del PI. Allora io dico che purtroppo la situazione per Conegliano è una situazione che è anche per tanti altri Comuni, e non sto qua a ripetere la crisi, eccetera. C'è preoccupazione, ma non per il PI. C'è preoccupazione per il futuro di tutte le nostre città. C'è preoccupazione per i nuovi centri commerciali, che purtroppo sorgono come funghi, e non è sicuramente colpa dell'Amministrazione Comunale di Conegliano. E non sarà colpa neanche della prossima Amministrazione, che io mi auguro sia questa, ma può essere anche un'altra, e allora vedremo come si comporterà la prossima Amministrazione verso quei cittadini che, come diceva giustamente il Consigliere Sardi prima, e aveva ribadito anche l'Assessore Toppan, sono stati un po' - come posso dire? - ricompensati, se così vogliamo, perché dopo tanti anni che hanno pagato imposte e imposte, tasse e tasse, vengono un po' premiati, fra virgolette. Allora io dico che questo Piano degli Interventi è giusto che sia stato programmato così com'è. Sarà il primo di altri e il gruppo di Forza Conegliano esprime parere favorevole su questo argomento. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere Bortoluzzi, prego.

CONS. BORTOLUZZI ALESSANDRO (PARTITO DEMOCRATICO): Il voto è contrario, lo dico subito, per non dimenticarmi come al solito e farmi richiamare dal Presidente! Che dire? Io credo che con questo tipo di valutazioni, che poi ho sentito solo verso la fine della discussione, insomma, in sede di dichiarazione di voto dai Consiglieri di maggioranza, voglio dire, ormai è inevitabile, ho sentito parole come "atto dovuto", "una ricognizione di quello che c'è"... A me vengono in mente parole come rassegnazione rispetto a quello che c'è in città. Non credo che sia questo che si aspettano i cittadini di Conegliano. Non abbiamo sufficienti elementi per prendere delle decisioni importanti o dobbiamo aspettare ancora? Cosa c'è che dobbiamo ancora capire? La ricognizione di cosa, dei problemi? Ma dei problemi non basta farne una ricognizione per risolverli, bisogna affrontarli. E allora io accetto la sfida, per esempio, del Consigliere Cappelli, che dice che ci deve essere lo sviluppo della città. Ci mancherebbe altro! Voglio dire - qui non so se è lui che viene a sinistra o se io vado a destra - siamo assolutamente tutti per lo sviluppo della città, non siamo amanti dei fili d'erba fini a se stessi! Il punto è che riteniamo che, per esempio, lo sviluppo della città, possa passare attraverso il recupero delle aree dismesse e che, molto banalmente, quando va a distribuire cubatura a pioggia, tutto ti potrai aspettare tranne che le aree dismesse vengano valorizzate. Questo dico. Recupero delle aree dismesse vuol dire anche non assumere quelle posizioni passive che abbiamo avuto, per esempio, sull'area Zanussi, perché allo stato attuale, anche qui, noi abbiamo estrema fiducia nell'Amministrazione Comunale, però dobbiamo registrare che si tratta quasi di un appuntamento al buio perché non abbiamo sottomano assolutamente nulla. In questo Piano degli Interventi quel tema poteva essere affrontato. Qui si parla di documenti che non abbiamo visto. Non c'è stato un punto all'ordine del giorno in questi cinque anni in cui abbiamo parlato di area Zanussi.

Concludo dicendo che c'è stata anche fretta nel voler approvare questo Piano degli Interventi. Io francamente dico: se penso che stiamo ottemperando a una legge del 2004, mi riesce anche difficile accettare, per esempio, che su un metro cubo di roba come abbiamo presentato questa sera ci siano stati dati una decina di giorni per studiare. Probabilmente se avessimo avuto più tempo avremmo apprezzato anche, Assessore Toppan, alcune questioni molto tecniche che sono riportate nei documenti e nelle relazioni che ci sono state presentate, ma non c'è materialmente la possibilità di entrare in questo dettaglio.

PRESIDENTE: Consigliere...

CONS. BORTOLUZZI ALESSANDRO (PARTITO DEMOCRATICO): Abbiamo cercato di fare delle cose più importanti...

PRESIDENTE: Consigliere, è una dichiarazione di voto. L'ha detto all'inizio.

CONS. BORTOLUZZI ALESSANDRO (PARTITO DEMOCRATICO): L'ho fatta! Non le è chiaro? Il voto è contrario!

PRESIDENTE: Consigliere Bottega, prego.

CONS. BOTTEGA PIERANTONIO (FORZA ITALIA): Grazie, Presidente. Allora, noi siamo favorevoli naturalmente a questo Piano degli Interventi, così come è stato spiegato nelle leggi che ne hanno portato l'applicazione. Volevo ringraziare il mio collega Sardi. L'ingegnere ha dedicato molto tempo a questo programma. Molto tempo l'ha dedicato anche a noi per le tante domande che le abbiamo posto, quindi volevo ringraziarti anche per l'intervento di prima. Ringrazio il mio Assessore perché ostinatamente, come è il suo carattere, ha battuto fin dall'inizio per portare a termine questa cosa, dando molte spiegazioni logiche, secondo me, che questa sera purtroppo la minoranza - perché ricordo che c'è una minoranza dall'altra parte - ha confutato dicendo che non sono coinvolti, che non venite ascoltati. Abbiamo ascoltato tutti quanti qui in maggioranza, quello che ci avete detto, però non lo condividiamo. Se dal 2000 c'è un piano regolatore che è stato fatto, da allora ad oggi avevate tantissime occasioni per poter vincere le elezioni. Se non l'avete fatto ci sarà un motivo.

PRESIDENTE: Consigliere, è in dichiarazione di voto.

CONS. BOTTEGA PIERANTONIO (FORZA ITALIA): Sono favorevole, grazie.

PRESIDENTE: D'accordo. Passiamo alla votazione: "Adozione del Piano degli Interventi ai sensi dell'art. 18, comma 2, della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11".

Il PRESIDENTE, preso atto che nessun Consigliere chiede d'intervenire, pone in votazione il punto all'ordine del giorno.

Effettuata la votazione, in forma palese mediantealzata di mano, si ottiene il seguente risultato:

Presenti: 21

Votanti: 21

Voti favorevoli: 14

Contrari: 7 Rossetto, Giandon, Bortoluzzi, Gianelloni – PARTITO DEMOCRATICO
Bellotto, Borsoi - MOVIMENTO 5 STELLE
Cappelli - TERZO POLO CONEGLIANO

Astenuti: nessuno

Tutto ciò premesso,

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO:

- che la Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 avente ad oggetto "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio" ha introdotto sostanziali modifiche alla disciplina urbanistica dei Comuni, prevedendo rinnovati strumenti e procedure per la pianificazione del territorio e, in particolare, prevede la sostituzione del vecchio strumento di pianificazione (Piano Regolatore Generale) con il nuovo Piano Regolatore Comunale (PRC) suddiviso in due livelli di pianificazione: il Piano di Assetto del Territorio (PAT), contenente disposizioni strutturali, e il Piano degli Interventi (PI), contenente invece disposizioni operative;
- che ai fini della formazione del PAT il Comune di Conegliano, con deliberazione di Giunta Comunale n. 419 del 18/10/2012, ha attivato la procedura concertata tra Comune di Conegliano e Provincia di Treviso ai sensi dell'art. 15 della legge regionale n. 11/2004;
- che con deliberazione di Consiglio Comunale n. 51-407 del 21 dicembre 2015 è stato adottato il PAT, compresa la Valutazione Ambientale, e che lo stesso è stato approvato agli esiti di apposita Conferenza di Servizi in data 16 dicembre 2016 e successivamente ratificato con Decreto del Presidente della Provincia di Treviso n. 4 del 10 gennaio 2017;
- che ai sensi dell'art. 48, comma 5 bis, della citata legge regionale n. 11/2004, a seguito dell'approvazione del PAT, il Piano Regolatore Generale vigente, per le parti compatibili con il PAT, diviene il Piano degli Interventi ;

- che, in tale contesto, è precipuo interesse dell'Amministrazione Comunale procedere a dare riscontri operativi puntuali e specifici ad alcuni tematismi ritenuti strategici nell'ambito della pianificazione urbanistica del territorio comunale;

RITENUTO pertanto opportuno, al fine di concretizzare le scelte strategiche definite dal PAT, dotare il Comune di Conegliano di uno strumento urbanistico operativo procedendo alla formazione di un Piano degli Interventi avente forme e contenuti adeguati alla legge urbanistica regionale e alle Norme Tecniche del PAT;

RICORDATO:

- che con deliberazione giunta n. 87 del 10 marzo 2016 recante ad oggetto: "Avvio della redazione del Piano degli Interventi – Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 – Linee di indirizzo" sono state impartite al Dirigente dell'Area Governo del Territorio e Sviluppo Attività Produttive, nonché Responsabile Unico del Procedimento, apposite linee di indirizzo sui contenuti tematici che dovranno prioritariamente essere oggetto della pianificazione operativa in considerazione della loro strategicità;
- che questo Consiglio Comunale, nella seduta del 09 giugno 2016 e con verbale di deliberazione n. 56-448, ha preso atto dell'avvenuta illustrazione del Documento Programmatico Preliminare del Piano degli Interventi, il cosiddetto "documento del Sindaco";
- che la Giunta Comunale con deliberazione n. 452 del 17 novembre 2016 ha preso atto dell'attività di concertazione e partecipazione avviata dopo la presentazione del Documento Programmatico Preliminare del PI ai sensi dell'art. 18, comma 2, della L.R. n. 11/2014;
- che la Giunta Comunale nel corso della seduta in data 17 novembre 2016 ha esaminato l'argomento n. 137 all'oggetto: "Procedimento di formazione del Piano degli Interventi. Iniziative di partecipazione attiva. Proposte operative della cittadinanza. Valutazione di merito e determinazioni conseguenti";

ATTESO che le elaborazioni grafiche relative agli allegati tecnici del PI, hanno tenuto altresì conto dei dettagli progettuali ammissibili a seguito delle proposte pervenute nel corso della fase partecipativa come sopra ricordato, e che il compendio documentale risulta così composto:

Tav. 01	Carta dell'uso del suolo dal n. 1 al n. 7
Tav. 02	Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale dal n. 1 al n. 7
Tav. 03	Carta delle fragilità dal n. 1 al n. 7
Tav. 04	Zone significative dal n. 1 al n. 29
Tav. 05	Aree per servizi di interesse comunale e programmazione delle opere pubbliche significative
Tav. 06	Zona significativa : Centralità urbana
Allegato A	Norme Tecniche Operative
Allegato A.1	Schede progetto: fabbricati non più funzionali alle esigenze del fondo agricolo
Allegato A.2	Schede di progetto: attività produttive in zona impropria

Allegato A.3	Schede relative ad edifici con grado di protezione
Allegato B	Relazione illustrativa
Allegato C	Prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale
Allegato D	Registro dei crediti edilizi
Allegato E	Registro di produzione volumetrica
Allegato F	Registro fondiario e volumetrico
CD comprendente elaborati in formato Pdf e banca dati	
VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' IDRAULICA	
<ul style="list-style-type: none"> - Relazione ai sensi della DGR n. 2948 del 06.10.2009; - Tav. 1 - Tavola delle azioni di Piano e delle criticità idrauliche; - All. 1 - Schede Descrittive; - All. 2 - Pareri degli Enti Competenti relativi alla valutazione di compatibilità idraulica del PAT. 	
MICROZONAZIONE SISMICA	
<ul style="list-style-type: none"> - Carta di microzonazione sismica di II livello; - Relazione illustrativa; - Sezioni litostratigrafiche. 	
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE – VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'	

PRESO ATTO dell'Accordo Pubblico Privato, perfezionato, ai sensi dell'art. 6, L.R. 23 aprile 2004, n. 11, con atto ai rogiti del Segretario Generale di Conegliano, Rep. n. 432 del 2 dicembre 2016;

VISTA la deliberazione di Consiglio Comunale n. 62-507 del 30.01.2017, dichiarata immediatamente eseguibile, avente ad oggetto: "Documento Unico di Programmazione (DUP) 2017/2019. Nota di aggiornamento";

VISTA la deliberazione di Consiglio Comunale n. 62-508 del 30.01.2017, dichiarata immediatamente eseguibile, avente ad oggetto: "Approvazione del Bilancio di Previsione 2017/2019 e allegati";

VISTA la deliberazione di Giunta Comunale n. 24 del 02.02.2017, dichiarata immediatamente eseguibile, avente per oggetto: "Approvazione del Piano Esecutivo di Gestione 2017/2019";

VISTO l'allegato parere del Dirigente dell'Area Governo del Territorio e Sviluppo Attività Produttive in ordine alla regolarità tecnica;

VISTA l'allegata attestazione del Dirigente dell'Area Economico-Finanziaria, dei Servizi Demografici e delle Politiche Sociali ed Educative resa ai sensi dell'art. 4 comma 4, del Regolamento Comunale sui controlli interni approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 14-90 del 24/01/2013;

VISTA la LR n. 11/2004 e successive modificazioni e integrazioni, nonché gli atti di indirizzo regionali;

VISTO l'art. 48 del D. Lgs. 18.08.2000, n. 267;

VISTO il vigente Statuto Comunale;

VISTO il vigente Regolamento di Contabilità;

CON voti 14 favorevoli, contrari 7, astenuti nessuno espressi nelle forme di legge

DELIBERA

- di dare atto che le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del dispositivo della presente deliberazione;
- di adottare, ai sensi dell'art. 18, comma 2 della legge regionale n. 11/2004 il Piano degli Interventi redatto dal Dirigente dell'Area Governo del Territorio, progettista incaricato, in collaborazione con lo staff tecnico dell'Ufficio di Piano e con il supporto di professionalità specialistiche esterne, composto dai seguenti elaborati:

Tav. 01	Carta dell'uso del suolo dal n. 1 al n. 7
Tav. 02	Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale dal n. 1 al n. 7
Tav. 03	Carta delle fragilità dal n. 1 al n. 7
Tav. 04	Zone significative dal n. 1 al n. 29
Tav. 05	Aree per servizi di interesse comunale e programmazione delle opere pubbliche significative
Tav. 06	Zona significativa : Centralità urbana
Allegato A	Norme Tecniche Operative
Allegato A.1	Schede progetto: fabbricati non più funzionali alle esigenze del fondo agricolo
Allegato A.2	Schede di progetto: attività produttive in zona impropria
Allegato A.3	Schede relative ad edifici con grado di protezione
Allegato B	Relazione illustrativa
Allegato C	Prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale
Allegato D	Registro dei crediti edilizi
Allegato E	Registro di produzione volumetrica
Allegato F	Registro fondiario e volumetrico
CD comprendente elaborati in formato Pdf e banca dati	

VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' IDRAULICA - Relazione ai sensi della DGR n. 2948 del 06.10.2009; - Tav. 1 - Tavola delle azioni di Piano e delle criticità idrauliche; - All. 1 - Schede Descrittive; - All. 2 - Pareri degli Enti Competenti relativi alla valutazione di compatibilità idraulica del PAT.
MICROZONAZIONE SISMICA - Carta di microzonazione sismica di II livello; - Relazione illustrativa; - Sezioni litostratigrafiche.
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE – VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'

- di dare atto che costituiscono parte integrante del PI le previsioni dell'Accordo Pubblico Privato, stipulato con atto ai rogiti del Segretario Generale di Conegliano, Rep. n. 432 in data 2 dicembre 2016, ai sensi dell'art. 6 della L.R. 23 aprile 2004, n. 11 e di recepire lo stesso nel contesto del PI;
- di disporre che a decorrere dalla data di adozione si applichino le misure di salvaguardia previste dall'art. 29 della L.R. 23 aprile 2004, n. 11;
- di dare atto che ai sensi dell'art.18, commi 3 e 8 della legge regionale n.11/2004, entro 8 giorni dall'adozione il piano è depositato a disposizione del pubblico per 30 giorni consecutivi presso la sede del Comune, decorsi i quali chiunque può, entro i successivi 30 giorni, formulare osservazioni. Dell'avvenuto deposito è data notizia mediante avviso pubblicato all'albo pretorio on line del Comune e su almeno due quotidiani a diffusione locale;
- di dare atto che, ai sensi dei commi 4 e 8 del medesimo art. 18 della legge regionale n. 11/2004, nei 60 giorni successivi alla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni il Consiglio Comunale decide sulle stesse e approva il piano;
- di dare atto che l'oggetto della presente deliberazione rientra nella competenza del Consiglio Comunale ai sensi dell'art. 49 del D. Lgs. n. 267/2000;
- di dare atto, inoltre, che è stato acquisito il parere in ordine alla regolarità tecnica ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. n. 267 del 18/08/2000;
- di dare atto, ai sensi dell'art. 4 comma 4, del Regolamento Comunale sui Controlli Interni approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 14-90 del 24/01/2013, che il presente provvedimento non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente;
- di dare comunicazione della presente deliberazione ai Capigruppo Consiliari contestualmente alla pubblicazione all'albo ai sensi dell'art. 125 del D.Lgs. n. 267/2000.

PRESIDENTE: Non c'è l'immediata eseguibilità. Buona serata.

La seduta è chiusa alle ore 21.40

Il presente processo verbale, viene chiuso e firmato a termini di legge dal Presidente e dal Segretario.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE
Ing. Fabio Chies



IL SEGRETARIO GENERALE
dott. Davide Alberto Vitelli



CITTÀ DI CONEGLIANO

(C.A.P. n. 31015)

PROVINCIA DI TREVISO

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE CONSIGLIO N. PRDC - 8 - 2017 DEL 06-02-2017

OGGETTO: Adozione del Piano degli Interventi ai sensi dell'art. 18, comma 2, della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11.

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

Il sottoscritto dott. Giovanni Tel, Dirigente dell' Area Governo del Territorio e Sviluppo Attivita' Produttive;

Vista la proposta di deliberazione di cui all'oggetto;

Richiamato il decreto Sindacale prot. n. 26084/AGRUM del 26.05.2016, che gli attribuisce le funzioni dirigenziali in materia;

Visto l'art. 49, comma 1, del Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n. 267, "*Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali*";

Esprime parere:

FAVOREVOLE

Conegliano, 06-02-2017

AREA GOVERNO DEL TERRITORIO - SVILUPPO
ATTIVITA' PRODUTTIVE
IL DIRIGENTE
(dott. Giovanni Tel)



CITTÀ DI CONEGLIANO

(C.A.P. n. 31015)

PROVINCIA DI TREVISO

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE CONSIGLIO N. **PRDC - 8 - 2017** DEL **06-02-2017**

OGGETTO: Adozione del Piano degli Interventi ai sensi dell'art. 18, comma 2, della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11.

PARERE DI REGOLARITÀ CONTABILE

Il sottoscritto rag. Gianni Zorzetto, Dirigente dell'Area Economico-Finanziaria, dei servizi Demografici e delle Politiche Sociali ed Educative;

Vista la proposta la deliberazione di cui all'oggetto;

Richiamato il decreto Sindacale prot. n. 26084/AGRUM del 26.05.2016, che gli attribuisce le funzioni dirigenziali in materia;

Visto l'art. 49, comma 1, del Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n. 267, "*Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali*";

Esprime parere:

 **ATTESTA**, ai sensi, dell'art. 4, comma 4, del Regolamento Comunale sui Controlli Interni approvato con deliberazione di C.C. n. 14-90 del 24.01.2013, che il presente provvedimento non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economica-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente.

Conegliano, data della firma digitale

AREA ECONOMICO-FINANZIARIA,
DEI SERVIZI DEMOGRAFICI
E DELLE POLITICHE SOCIALI ED EDUCATIVE
IL DIRIGENTE
rag. Gianni Zorzetto



CITTÀ DI CONEGLIANO

PROVINCIA DI TREVISO

Deliberazione di Consiglio Comunale n. 509 del 20-02-2017

OGGETTO: Adozione del Piano degli Interventi ai sensi dell'art. 18, comma 2, della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11.

REFERTO DI PUBBLICAZIONE (Art. 124 D.Lgs. 18.08.2000, n. 267)

Attesta il sottoscritto Messo Comunale che copia del presente verbale viene pubblicata all'Albo Pretorio del Comune il giorno 27.02.2017 e vi rimarrà affissa per 15 (quindici) giorni consecutivi ai sensi dell'art. 124, 1° comma del D.Lgs. 18.08.2000, n.267.

IL MESSO COMUNALE
Anna Furlanetto